

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-03-2020

NORD

ARENA	10/03/2020	34	Frana il monte e blocca strada delle Cenge <i>Paola Dalli Cani</i>	3
BRESCIAOGGI	10/03/2020	17	Ustionato mentre ripara la caldaia: ricoverato al Civile <i>M.p.</i>	4
BRESCIAOGGI	10/03/2020	19	Un pieno di risorse per combattere i roghi dolosi <i>C.reb.</i>	5
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	10/03/2020	4	Aggiornamento - I sindaci in prima linea chiedono la linea dura = Aggiornamento - L'appello dei sindaci: Misure più drastiche Bar e ristoranti chiudano per tutto il giorno <i>Pietro Gorlani</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	10/03/2020	9	Stop alle visite, rivolta nelle carceri: 7 morti a Modena, evasione a Foggia = Sequestri, evasioni e roghi Rivolta nelle carceri italiane <i>Monica Serra</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	10/03/2020	24	Cisterna abbatte un palo elettrico Parte del paese senza energia = Autista si sente male e sbanda Il camion abbatte un palo Enel <i>Luca Cremonesi</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	10/03/2020	25	Commosso addio al moviere travolto da un Tir sulla Goitese = Omaggio al collega scomparso Tutta l'azienda saluta Donato <i>Luca Cremonesi</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	10/03/2020	31	Virus/3 Ci rialzeremo Ne sono certo <i>Fulvio Renusi</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	10/03/2020	43	L'auto finisce nel giardino di una casa, due feriti <i>Mc</i>	13
GAZZETTINO ROVIGO	10/03/2020	28	I centri commerciali ora pensano a ridurre gli orari di apertura <i>Roberta Merlin</i>	14
GAZZETTINO ROVIGO	10/03/2020	31	La Protezione civile intercomunale garantisce un aumento di risorse <i>Anna Nani</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	10/03/2020	20	Si rompe tubatura operaio ustionato <i>Redazione</i>	16
GIORNO VARESE	10/03/2020	46	Fiamme in una legnaia e schianto con tre feriti Vigili del fuoco all'opera <i>Redazione</i>	17
MESSAGGERO VENETO	09/03/2020	21	Precipita in una cavità: ferito un 15enne <i>Redazione</i>	18
MESSAGGERO VENETO	10/03/2020	39	Va a fuoco una canna fumaria a Chiasiellis <i>Redazione</i>	19
NAZIONE PISTOIA	10/03/2020	41	Dispersi nella neve, salvati quattro ragazzi <i>Redazione</i>	20
PREALPINA	10/03/2020	9	Ipotesi letti in container a Rho Fiera <i>Angela Grassi</i>	21
PREALPINA	10/03/2020	28	Legnaia a fuoco. Forse per gioco <i>V.d.</i>	22
PROVINCIA DI COMO	10/03/2020	39	Come diventa sempre più lontana Aprite la strada per San Fermo <i>Maria Castelli</i>	23
SECOLO XIX LEVANTE	10/03/2020	19	Troppa gente anche sui sentieri Il monito del Soccorso alpino ligure <i>Rossella Italo</i>	24
VOCE DI MANTOVA	10/03/2020	19	Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente = Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	10/03/2020	9	Pfitscher bruciata: 50 milioni di danni = Pfitscher, bilancio pesantissimo Danni per 50 milioni di euro <i>Alan Conti</i>	26
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	10/03/2020	10	Guanti e mascherine anche per i pompieri e le forze dell'ordine <i>Redazione</i>	27
CRONACAQUI TORINO	10/03/2020	19	Supermarket chiuso per incendio E la riapertura è ancora un rebus <i>Nd</i>	28
CRONACAQUI TORINO	10/03/2020	21	Furgone in fiamme in tangenziale <i>Redazione</i>	29
GAZZETTINO PORDENONE	10/03/2020	34	Fuori strada contro il palo dell'Enel <i>Redazione</i>	30
GAZZETTINO TREVISO	10/03/2020	38	Magazzino distrutto dalle fiamme <i>Nicola Cendron</i>	31
GAZZETTINO TREVISO	10/03/2020	38	Incendio al Vecchio Mulino processo allo chef da rifare <i>Gianluca Amadori</i>	32
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	10/03/2020	43	Santandrea: Tregua elettorale per affrontare l'emergenza <i>Teresa Infanti</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-03-2020

GIORNALE MILANO	10/03/2020	38	Scontro tra auto Sono due i feriti <i>Redazione</i>	34
GIORNO GRANDE MILANO	10/03/2020	58	Consegna pasti, volantini e telefono: lo sforzo della Protezione civile <i>Ros.pal.</i>	35
GIORNO GRANDE MILANO	10/03/2020	61	Via alla raccolta fondi per le tute gialle derubate degli attrezzi = Alla Protezione civile fondi per l'attrezzatura <i>Giuseppe Nava</i>	36
GIORNO BRESCIA	10/03/2020	41	Scoppia caldaia: ustionato operaio <i>Beatrice Raspa</i>	37
GIORNO PAVIA	10/03/2020	39	Lega, un post polemico crea un terremoto nel Carroccio pavese <i>M.m.</i>	38
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/03/2020	34	Abbatte il palo della luce Vigili in campo col tablet <i>Redazione</i>	39
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/03/2020	41	Riposizionate le due statue dell'altare del Pilacorte <i>Redazione</i>	40
PICCOLO	10/03/2020	4	L'appello delle istituzioni Gli anziani stiano a casa I giovani? Basta eccessi <i>Diego D'amelio</i>	41
PICCOLO	10/03/2020	5	Finita la stagione sciistica Per lo sport stop integrale = Niente più sciate in montagna Da domani stop agli impianti <i>Marco Ballico</i>	43
PICCOLO GORIZIA	10/03/2020	29	Posta sotto sequestro la palazzina al civico 94 coinvolta nell'incendio <i>Redazione</i>	44
PROVINCIA DI SONDRIO	10/03/2020	22	La frana del Ruinon S. Caterina si prepara Il disgelo ora fa paura <i>Daniela Gurini</i>	45
PROVINCIA DI SONDRIO	10/03/2020	24	Alluvione in Valle Uggia Via ai lavori di bonifica <i>D.pra.</i>	46
PROVINCIA PAVESE	10/03/2020	12	Carcere, 7 ore di rivolta e danni per un milione = Sequestri, evasioni e roghi le carceri italiane esplodono <i>Monica Serra</i>	47
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/03/2020	29	Salin a Schianto all'incrocio All'ospedale i due conducenti <i>D.b.</i>	49
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/03/2020	30	Protezione civile Operatori in azione per pulire le rogge <i>Matteo Berselli</i>	50
REPUBBLICA MILANO	10/03/2020	5	La rivolta e la trattativa la calda giornata a San Vittore = Doppio fronte a San Vittore è rivolta dentro e fuori <i>Massimo Pisa</i>	51
REPUBBLICA TORINO	10/03/2020	10	A fuoco un furgone l'autista si salva <i>Redazione</i>	53
STAMPA AOSTA	10/03/2020	40	Nuovi posti letto in Terapia intensiva Malattie infettive e Pneumologia <i>D.m.</i>	54
STAMPA AOSTA	10/03/2020	49	Via al cantiere per rinforzare l'argine delButhier <i>A.man.</i>	55
STAMPA CUNEO	10/03/2020	48	Padre, madre e due bambini salvati dagli "angeli delle piste" a Prato Nevoso <i>C.v.</i>	56
STAMPA TORINO	10/03/2020	43	"L'unica speranza è che restiate tutti a casa <i>Redazione</i>	57
ilgiorno.it	09/03/2020	1	Coronavirus Lombardia: record ricoveri. Gallera: chiudere tutto se crescono contagi - Cronaca <i>Il Giorno</i>	58
leccoonline.com	09/03/2020	1	- 41.197 euro per gli "amici" dei VVF di Valmadrera e di Merate <i>Redazione</i>	60

. Contrada Cengia irraggiungibile dopo lo smottamento. Ma per il ripristino definitivo serve un intervento radicale con una rete paramassi Frana il monte e blocca strada delle Cenge

[Paola Dalli Cani]

SAN GIOVANNI ILARIONE. Contrada Cengia irraggiungibile dopo lo smottamento. Ma per il ripristino definitivo serve un intervento radicale con una rete paramassi. Frana è monte e blocca strada delle Cenge. Paola Dalli Cani. Pioggia abbondante e il versante viene giù: è successo a Cattignano di San Giovanni Ilarione dove, da venerdì, via Cengie è impraticabile. La strada delle Cenge, perché tutti la conoscono così, è la strada inserita nel Parco regionale della Lessinia e collega località Mainenti alla contrada Cengia, poco più di 5 chilometri più a monte del capoluogo: oltre il punto in cui è avvenuto lo smottamento non ci sono case abitate, ma la Tenuta Ermitage, dove si trova un allevamento di cani Rhodesian Ridgeback con annessi agriturismo e fattoria didattica. La famiglia che la abita non è isolata perché, essendo dotata di mezzi adeguati, cioè a quattro ruote motrici, può percorrere la vecchia strada agro silvo pastorale che corre quasi in parallelo a via Cengie. Abbiamo faticato un po' nel fine settimana, facendo noi da taxi a qualche cliente e ai dipendenti, dice Riccardo Origgi, titolare dell'azienda agricola e di tutte le pertinenze, ma devo riconoscere che, per quanto riguarda il Comune, l'emergenza è stata gestita bene e ieri gli operai hanno lavorato senza sosta. Certo, servono i tempi tecnici, ma confido che la strada possa essere riaperta in tempi brevi per la tranquillità di tutti: la mia è una famiglia numerosa, con bambini piccoli e una nonna anziana e abbiamo pure cuccioli che stanno per nascere. Non ci sono dunque situazioni di isolamento perché, come spiegano dal Comune, la contrada Cengie di Sopra, dove insiste la struttura, e la contrada Cengie di Sotto risultano disabitate. Il Comune, che già venerdì aveva emesso ordinanza di chiusura della strada, conta di concludere l'intervento di messa in sicurezza nel più breve tempo possibile per ripristinare la percorribilità. Avuta notizia dello smottamento, siamo intervenuti subito per liberare la strada e rendere percorribile almeno una corsia, spiega il sindaco Luciano Marazzan, ma il continuo scivolamento di materiale lungo il versante ci ha consigliato di bloccare completamente il traffico. Il distacco di materiale è stato continuo, di grosse zolle di terra ma anche di massi importanti. L'estensione della frana è decisamente notevole, una trentina di metri in lunghezza per oltre venti metri in altezza. Sabato, a causa del terreno gonfio d'acqua, non è stato possibile partire con la messa in sicurezza a cui si è provveduto da ieri mattina, intervenendo sia alla sommità della frana che al piede. In sommità sono stati rimossi tutti gli alberi pericolanti e quelli che in caso di vento potrebbero diventarlo, spiega Maurizio Bacco, capo dell'ufficio tecnico del Comune, e sono iniziate le operazioni di disaggio di tutto ciò che è in sommità. In sostanza un escavatore è stato impegnato, in cima alla parete, per alleggerire la sommità di tutto ciò che può precipitare verso valle. Poi l'escavatore è entrato in funzione al piede per rimuovere il materiale e per alleggerire il versante e rimuovere, in particolare, i massi pericolanti. Una volta conclusa la fase di stabilizzazione, verrà scavata una piccola trincea alle spalle del muro di contenimento, ai piedi della frana, in modo da poter contare su un'area di deposito del materiale che dovesse distaccarsi, prosegue Bacco, spiegando l'intervento di somma urgenza approntato ieri. Già con questo risanamento dovrebbero essere ristabilite le condizioni minime di sicurezza per poter riaprire al transito la strada. Per il ripristino definitivo della dorsale a monte, che sarà sotto strettissimo monitoraggio, serve un intervento più radicale e cioè il posizionamento di una rete paramassi: per questo, però, data la complessità e la necessità di provvedere a uno studio di fattibilità tecnica ed economica, i tempi non saranno stretti e in Comune si ragiona sulla possibilità di aprire il cantiere non prima di un paio di mesi almeno. La pioggia abbondante fa crollare un versante lungo trenta metri. Un escavatore ha rimosso massi pericolanti, terra e alberi caduti. L'escavatore al lavoro sul versante franato. Lavori in corso per ripristinare la viabilità nella sede della frana. FOTOSERVIZIO DI LUIGI PECORA -tit_org-

Ustionato mentre ripara la caldaia: ricoverato al Civile

[M.p.]

IN VIA DÍAZ. L'infortunio sul lavoro è avvenuto nell'istituto Canossiano e l'operaio, di una ditta esterna, è stato subito soccorso. Ustionato mentre ripara la caldaia: ricoverato al Civile. Il getto di acqua calda lo ha investito a una temperatura di circa 95 gradi. A Calcinato altro incidente per un 28enne. Giorni in cui l'emergenza legata al virus si fa sentire in maniera devastante. Ma anche giorni in cui il servizio d'emergenza urgenza dell'Areu, che si attiva chiamando il 112, continua a occuparsi anche di tutto il resto. E non è certamente poco. Dagli incidenti stradali ai malori a tanto altro, in sostanza, il lavoro per ambulanze, auto mediche ed eliambulanze con relativi equipaggi, non manca. E IL CASO di quanto accaduto ieri mattina all'Istituto Canossiano e Scuola dell'Infanzia Maddalena di Canossa, in via Diaz. Si è trattato di un infortunio sul lavoro che ha richiesto un intervento in codice rosso. Un addetto alle caldaie, di una ditta esterna, è rimasto colpito da un getto d'acqua calda, a circa 95 gradi di vapore. Ha riportato, secondo i primi accertamenti, ustioni di secondo grado in varie parti del corpo. Non è in pericolo di vita. I lavori di manutenzione erano in corso dal momento che la scuola è chiusa per l'emergenza sanitaria. Ad intervenire, una ditta specializzata che da anni segue la caldaia dell'istituto. La chiamata al 112 è partita immediatamente, il caldaista era cosciente al momento dei soccorsi. Ha 39 anni ed è stato portato all'Ospedale Civile. Sul posto sono intervenute forze dell'ordine, vigili del fuoco e Ats. I vigili del fuoco, in particolare, sono stati impegnati nella messa in sicurezza dell'impianto. MA NELLA GIORNATA di ieri il lavoro coordinato dalla centrale Areu è stato parecchio su diversi fronti. Pochi minuti prima dell'infortunio sul lavoro in via Diaz a Brescia se n'era verificato un altro a Calcinato, uno schiacciamento dalle conseguenze meno gravi rispetto a quanto accaduto a Brescia. Coinvolto, a Calcinato, un uomo di 28 anni. L'ELIAMBULANZA di Sondrio è atterrata a Ponte di Legno per un incidente stradale in cui sono rimasti coinvolti un uomo di 80 anni e uno di 44. Malori che hanno richiesto l'intervento delle ambulanze sono stati curati in altri comuni della provincia. E un altro infortunio sul lavoro è avvenuto a Brescia, in via Giuseppe di Vittorio. Ma non è mancato anche un intervento per intossicazione etilica a Desenzano. M.P. Ambulanze, auto mediche ed eliambulanza sono state impegnate -tit_org-

Dopo l'escalation di boschi dati alle fiamme, la Regione investe nelle associazioni che sostengono i Vigili del fuoco volontari
Un pieno di risorse per combattere i roghi dolosi

[C.reb.]

LO STANZIAMENTO. Dopo l'escalation di boschi dati alle fiamme, la Regione investe nelle associazioni che sostengono Vigili del fuoco voloni Un pieno di risorse per combattere i roghi dolos Da Bagolino a Orzinuovi passando per Lumezzane fondi per 325 mila euro a sedici gruppi antincendio Nuove risorse per contrastare una delle emergenze ambientali più pericolose per il territorio. La Regione ha stanziato un pacchetto di fondi per sostenere l'attività dei Vigili del fuoco volontari, un patrimonio unico e irrinunciabile, per usare le parole dell'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni. Il Pirellone distribuirà 1 milione a 50 associazioni di promozione sociale che sostengono un distaccamento volontario dei Vigili del fuoco. La rete di operatori è una risorsa strategica che garantisce una presenza capillare sul territorio unita ad una conoscenza approfondita delle zone dove operano - spiega Foroni -. Sostenendo l'acquisto di nuove dotazioni, abbiamo contribuito a migliorarne la qualità e la tempestività negli interventi di soccorso, a salvaguardia dell'incolumità di tutti i cittadini. In effetti il ruolo rivestito dalle squadre anti- cendio volontarie si è rivelato fondamentale per contenere i danni di un'escalation di roghi. Lo scorso anno, secondo i dati del Pirellone, in provincia di Brescia ci sono stati 63 roghi, su un totale di 242 sul territorio lombardo. Nel 53% dei casi le fiamme sono state causate dall'uomo. La piaga dei roghi dolosi è tornata di attualità nei giorni scorsi con gli incendi appiccati in Valsabbia e Valtrompia. Brescia, con 325.072 euro e 16 destinatari, è in testa alla classifica dei contributi erogati dalla Regione. Ne beneficeranno gli Amici dei Vigili del fuoco di Bagolino (19.098 euro), quelli di Chiari (23.633 euro), di Desenzano (19.730 euro), di Edolo 1890 (24.485 euro), di Orzinuovi (27.439 euro), di Sale Marasino (22.368 euro), di Salò (5.917 euro), di Verolanuova (24.400 euro), di Vestone e Vezza, con un contributo di 25 mila euro prò capite. L'elenco si completa con i Pompier de Brè di Breno (18.800 euro), Associazione Vigili del Fuoco Volontari di Darfo (3.028 euro), Sostenitori dei Vigili del Fuoco di Lu mezzane (21.516 euro), delle Colline bresciane orientali di Paitone (22.543 euro) e di Cunettone di Salò (21.020 euro), e infine l'Associazione Pompieri di Palazzolo sull'Oglio 1883 con 21.089 euro. Con questo stanziamento, che si aggiunge ai 950 mila euro erogati lo scorso anno, ai 700 mila del 2018 e ai 400 mila del 2017, la Regione Lombardia raggiunge la cifra di 3,05 milioni di euro di contributi a sostegno delle attività dei distaccamenti dei volontari, del rinnovo del parco mezzi e delle dotazioni tecniche - sottolinea Foroni -. Il contributo permetterà di realizzare interventi strutturali e impiantistici e di sicurezza del personale. C.REB. La Regione ha erogato 325 mita euro per i Vigili del fuoco volontari -tit_org-

Aggiornamento - I sindaci in prima linea chiedono la linea dura = Aggiornamento - L'appello dei sindaci: Misure più drastiche Bar e ristoranti chiudano per tutto il giorno

[Pietro Gorlani]

DAI PAESI I sindaci prima linea chiedono la linea dura SOS DAI PAESI Primi cittadini preoccupati: domenica troppa gente a passeggio. Chiesta la chiusura totale degli esercizi. Metà di essi hanno già obbedito volontariamente. L'appello dei sindaci: Misure più drastiche Bar e ristoranti chiudano per tutto il giorno) Servono misure molto più drastiche: la gente deve capire che è necessario restare in casa il più possibile. Ma per contenere al massimo la diffusione dei contagi anche bar e ristoranti dovrebbero rimanere chiusi tutto il giorno, mentre ora possono rimanere aperti dalle 6 alle 18. E questo in estrema sintesi l'appello accorato di diversi sindaci dei paesi colpiti dal coronavirus. Sindaci angosciati, colpiti e addolorati per il bollettino di guerra quotidiano per dirlo con Eugenio Stucchi di Montirone, paese che conta 21 contagiati tre vittime ma altri due pazienti ricoverati in condizioni disperate. La percezione del rischio certo sta crescendo ma non ancora a sufficienza. Domenica c'era la fila in una gelateria del centro ricorda Tiziano Belotti, sindaco di Rovato. E altri primi cittadini parlano di parchi affollati e gente a passeggio. Così non va bene. Lo ha ribadito anche ieri l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallerà: se vogliamo che il numero dei contagiati diminuisca dobbiamo fare come nella zona rossa del Lodigiano, dove le due settimane di coprifuoco ed isolamento volontario hanno dato i loro frutti. Nel Bresciano il virus ha iniziato a circolare ancora due settimane fa. E ha colpito in modo devastante quei bocciodromi e quei bar (Orzinuovi, Montirone, Montichiari ma anche in città, alla Badia) punto di ritrovo quotidiano degli anziani che giocano a carte, sfogliano il giornale, bevono un bianco od un caffè. Io ho fatto un appello a tutti gli esercenti ed i commercianti di Montichiari, affinché tengano chiuso ricorda il sindaco Marco Togni che aggiunge: noi stiamo facendo i doverosi controlli con la polizia locale ed i carabinieri e purtroppo domenica sera una kebabberia era ancora aperta alle 19. Ma a dir la verità buona parte degli esercenti, circa la metà, ha risposto all'appello volontariamente. Non solo a Montichiari. Nel mio comune più della metà dei bar sono chiusi sottolinea Stucchi, primo cittadino di Montirone. Dieci giorni fa hanno iniziato ad abbassare le serrande tre esercizi pubblici gestiti da cinesi. Oggi è stata la volta di un ristorante, di un bar e di un agriturismo. Sindaci che non hanno il potere di firmare ordinanze ed imporre la chiusura dei bar, come non potrebbero vietare il gioco delle carte. In casi di emergenza sanitaria nazionale gli articoli 50 e 54 del testo unico degli enti locali, che normano il potere di emettere ordinanze contingibili ed urgenti, vengono superati perché le linee guida le detta il governo. Lo ha ricordato la stessa Prefettura nella chat su Whatsapp che arriva sul cellulare a tutti i sindaci. Del resto ha poco senso per bar e ristoranti restare aperti in un periodo di paura generalizzata. Guardi, nel mio Comune diversi ristoranti, compreso il rinomato Albereta, hanno deciso di chiudere volontariamente per ben due settimane ricorda Ilario Cavaliere, sindaco di Erbusco, paese simbolo della Franciacorta che ieri ha dovuto fare i conti con i primi due decessi. Si tratta di un yenne e di un óáããã entrambi avevano pregressi problemi di salute ricorda il primo cittadino. Non così l'ultima vittima di La parola ISOLAMENTO_ L'isolamento fiduciario domiciliare riguarda le persone positive al coronavirus ma senza sintomi gravi e coloro entrati a stretto contatto con pazienti contagiati. Dura 14 giorni dall'ultima potenziale esposizione e ad oggi riguarda oltre tremila bresciani. I trasgressori rischiano una denuncia e multe fino a 206 euro. Montirone: Era una persona in salute, se n'è andata in due giorni spiega Stucchi che ha avuto modo di sperimentare il grande affanno della macchina dei soccorsi: Solo quando ieri si è aggravato molto un nostro concittadino è stato ricoverato. Si fa molta fatica a prendere la linea. Forse in un momento così urgente dovrebbero togliere il numero unico sciogliendo le emergenze coronavirus dalle altre. Altra questione riguarda i mercati. Diversi sindaci li hanno vietati (Orzinuovi in primi). Le limitazioni si estendono anche a Brescia città: soppresso fino al 14 marzo il mercato del sabato centro mentre nei quartieri possono essere allestite solamente le bancarelle di generi alimentari. Pietro Gorlani Al sole Gente seduta ai tavoli di un bar del centro di Brescia poche ore prima della decisione di chiudere fAnsa -tit_org-

Aggiornamento - I sindaci in prima linea chiedono la linea dura - Aggiornamento -appello dei sindaci: Misure più drastiche Bar e ristoranti chiudano per tutto il giorno

Stop alle visite, rivolta nelle carceri: 7 morti a Modena, evasione a Foggia = Sequestri, evasioni e roghi Rivolta nelle carceri italiane

Sommosse in 32 istituti per la paura dell'epidemia e le condizioni di detenzione Sette morti a Modena, a Foggia trenta reclusi scappati sono ancora in fuga

[Monica Serra]

Stop alle visite, rivolta nelle carceri: 7 morti a Modena, evasione a Foggia Ore di fuoco, urla e detenuti saliti sul tetto per chiedere: Libertà. Quella di San Vittore a Milano è stata una delle ultime rivolte nelle carceri d'Italia. Ventidue ieri, 32 in tutto negli ultimi due giorni, secondo il conto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Una protesta partita sabato da Salerno contro le limitazioni agli incontri coi familiari imposte per via dell'emergenza coronavirus e per chiedere garanzie contro il contagio: 7 morti a Modena, evasione di massa a Foggia. / Pagi NA 9 Sequestri, evasioni e roghi Rivolta nelle carceri italiane Sommosse in 32 istituti per la paura dell'epidemia e le condizioni di detenzione Sette morti a Modena, a Foggia trenta reclusi scappati sono ancora in fuga Monica Serra MILANO. Ore di fuoco, urla e detenuti saliti sul tetto per chiedere: Libertà. Quella di San Vittore a Milano è stata una delle ultime rivolte nelle carceri d'Italia. Ventidue ieri, 32 in tutto negli ultimi due giorni, secondo il conto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Una protesta partita sabato dal carcere di Salerno contro le limitazioni agli incontri coi familiari imposte per via dell'emergenza coronavirus fino al 22 marzo, e per chiedere maggiori garanzie contro il contagio all'interno degli istituti di pena. Il copione è stata simile a quello di altre sommosse. Un gruppo di reclusi ha messo a ferro e fuoco due padiglioni, è riuscito a sfondare i muri e a salire sul tetto. Mentre sotto, a incitarli, c'erano mogli, figli e attivisti dei centri sociali, col megafono, davanti a polizia e carabinieri in tenuta antisommossa. Al quinto raggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme di un incendio. Tanto che, per trattare coi rivoltosi, i pm Alberto Nobili e Gaetano Ruta sono dovuti salire sul tetto con una gru dei pompieri. Lo abbiamo fatto per ascoltare le loro ragioni- racconta il pm Alberto Nobili -, anche perché la storia del coronavirus non ci convinceva. E infatti non c'entrava nulla: hanno colto l'occasione di questo momento particolare, per rivendicare trattamenti migliori, a partire dalla questione del sovraffollamento: a San Vittore ci sono attualmente 1.200 detenuti, dovrebbero essere 700, Sedata la protesta, i magistrati hanno garantito che oggi torneranno in carcere: Non abbiamo promesso nulla, se non che avremmo portato le loro istanze agli organi competenti. Alcuni reclusi, nel frattempo, avevano fatto irruzione nell'infermeria e due di loro sono finiti in ospedale overdose da metadone. Si salveranno solo grazie all'intervento degli infermieri. Ma la sommossa più pericolosa è stata quella del carcere di Foggia, con le immagini surreali di una settantina di detenuti che sono riusciti a evadere e fuggire via anche su auto rubate ai conducenti di passaggio. Dopo un'intensa caccia all'uomo di poliziotti e carabinieri, almeno 43 sono stati riportati in cella. E, in serata, all'appello ne mancavano ancora una trentina. Qualche ora prima era stata la volta di Torre del Gallo all'ingresso di Pavia, col sequestro lampo di due agenti della polizia penitenziaria e i fuochi a tarda notte ancora accesi sul tetto dell'istituto. Mentre fuori, ad aizzare la protesta, c'era un gruppo di parenti, quasi tutti nomadi di origine italiana. Nel carcere di Rebibbia, a Roma, è stato distrutto l'intero padiglione Gi 1. A Bologna circa 350 detenuti hanno occupato due sezioni. A Melfi un centinaio di detenuti ha preso in ostaggio prima quattro agenti di polizia penitenziaria, poi anche una psicoioga e due medici. A Rieti l'intero istituto risulta occupato, con una ventina di persone salite sul tetto a volto coperto, brandendo spranghe, striscioni e lenzuola, tra le urla e i colpi. Disordini pure a Bari, Palermo Ucciardone, Santa Maria Capua Vetere, Velletri, Prato, Matera, Chieti, Ivrea, Caltanissetta ed Enna. In serata le proteste erano del tutto rientrate solo a La Spezia, Ferrara, Roma Regina Coeli, Termini Imerese e Trani. I danni alle strutture sono inestimabili e restringono ancora di più gli spazi detentivi già insufficienti a ospitare 61 mila reclusi. I posti, ufficialmente per 51 mila persone, sono di fatto anche meno. Il Sappe, sindacato della polizia penitenziaria, punta il dito contro la scellerata vigilanza dinamica disposta dal Dap che, con le celle aperte non meno di 8 ore al giorno, ha

consegnato le carceri ai detenuti. L'appello del segretario generale Donato Capece è rivolto al premier Giuseppe Conte, affinché metta a disposizione della polizia penitenziaria, che sta pagando un grandissimo tributo uomini e mezzi per fronteggiare questa grave e pericolosa emergenza. - LA RIBELLIONE DEI DETENUTI -tit_org- Stop alle visite, rivolta nelle carceri: 7 morti a Modena, evasione a Foggia - Sequestri, evasioni e roghi Rivolta nelle carceri italiane

cerlongo cerlongo

Cisterna abbatte un palo elettrico Parte del paese senza energia = Autista si sente male e sbanda Il camion abbatte un palo Enel*[Luca Cremonesi]*

CERLONGO Cisterna abbatte un palo elettrico Parte del paese senza energia Nuovo incidente sulla Goitese e traffico paralizzato per ore nel primo pomeriggio di ieri, con auto e mezzi pesanti in coda. Un camion cisterna finito fuori strada ha abbattuto un palo elettrico a Cerlongo: parte del paese è rimasta senza energia. / PAGI NA 24 UCnLUIIUU Autista si sente male e sbanda Il camion abbatte un palo Enel Bloccata per ore la provinciale Goitese, al lavoro anche i vigili del fuoco Parte del paese rimane senza corrente, attivato un generatore di elettricità GOITO (CERLONGO). Nuovo incidente sulla Goitese e traffico paralizzato per ore nel primo pomeriggio di ieri, con auto e mezzi pesanti in coda sulle colline moreniche. Fortunatamente stavolta nessuno si è fatto male, neppure il guidatore del camion cisterna adibito al trasporto di liquidi alimentari finito fuori strada poco prima dell'incrocio che conduce in centro paese. Sarebbe stato proprio un malore a provocare il sinistro. Manca poco all'una quando il mezzo pesante, a carico vuoto, arriva da Guidizzolo diretto verso Mantova. L'autocisterna sbanda all'improvviso - raccontano i testimoni - e finisce fuori strada sulla destra. Prima di fermarsi abbatte un palocemento dell'Enel e trancia i cavi elettrici. L'impatto distrugge parte della cabina, ma il conducente non resta ferito. Il camion termina a cavallo dell'aiuola di una palazzina, a poche decine di metri dall'incrocio che porta nel centro del paese. Nessuna auto viene coinvolta nell'incidente, ma si temono complicazioni perché l'autotreno è alimentato a metano liquido. Sul posto arrivano i vigili del fuoco e la polizia locale di Goito, oltre ai mezzi del soccorso stradale della famiglia Piadena di Castiglione delle Stiviere. Una volta messa in sicurezza l'area e svuotato il serbatoio, i mezzi di soccorso hanno rimosso la cisterna e liberato la strada. Secondo la prima ricostruzione sembra che l'incidente sia stato provocato da un malore dell'autista che avrebbe perso il controllo e sbandato. Le condizioni del conducente, un 60enne, erano discrete quando l'ambulanza lo ha portato in ospedale. I tecnici del servizio elettrico sono intervenuti con un generatore per fornire elettricità alle case rimaste senza corrente. Luca Cremonesi Nella foto 1 l'autocisterna finita fuori strada. Accanto (foto 2) i vigili del fuoco al lavoro; il camion è alimentato a metano liquido. Nella foto 3 il palo dell' Enel abbattuto FOTOSERVIZIO MIRKO DI GANGI -tit_org- Cisterna abbatte un palo elettrico Parte del paese senza energia - Autista si sente male e sbanda Il camion abbatte un palo Enel

a pozzolengo guidizzolo

Commosso addio al moviere travolto da un Tir sulla Goitese = Omaggio al collega scomparso Tutta l'azienda saluta Donato

A Pozzolengo i funerali dell'operaio travolto da un tir mentre regolava il traffico I dipendenti della Ecotraffic schierati in divisa, lampeggianti accesi e un cartello

[Luca Cremonesi]

APOZZOLENGO Commosso addio al moviere travolto da un Tir sulla Goitese Ultimo saluto al cimitero di Pozzolengo a Donato Greco, il moviere di 55 anni che ha perso la vita mercoledì sulla Goitese, travolto da un Tir. A salutare Greco oltre a familiari e amici, tutti i colleghi della Ecotraffic, la ditta di Guidizzolo per la quale lavorava. / ÑÁÈÈ NA 25 GUIDIZZOLO Omaggio al collega scomparso Tutta l'azienda saluta Donato A Pozzolengo i funerali dell'operaio travolto da un tir mentre regolava il traffico I dipendenti della Ecotraffic schierati in divisa, lampeggianti accesi e un cartello GUIDIZZOLO. Ultimo saluto al cimitero di Pozzolengo a Donato Greco, il moviere di 55 anni che ha perso la vita mercoledì scorso sull'ex statale Goitese. L'uomo stava lavorando nell'area del cantiere per la costruzione della tangenziale di Guidizzolo, l'opera pubblica più importante attualmente in esecuzione nell'Alto Mantovano. A salutare Greco, oltre ai famigliane agli amici, c'erano tutti i colleghi e le colleghe della Ecotraffic, l'azienda di Guidizzolo per la quale lavorava. Una grande famiglia, silenziosa e ancora scossa per quanto successo, e che ieri si è fermata (uffici compresi) per questa cerimonia. Tutti hanno deciso di presentarsi in divisa per l'ultimo saluto al collega. Nel parcheggio erano schierati tutti i mezzi dell'azienda, con i lampeggianti accesi. Nel corso della mattina erano stati puliti per essere pronti a salutare l'uomo che, fino a pochi giorni fa, su quei mezzi ci ha lavorato. Ad attendere il caio funebre c'erano due camion gru con un grande cartello nero (la Ecotraffic è una ditta che da oltre 20 anni produce cartelli stradali e lavora nel settore della segnaletica), con la scritta bianca "Ciao Donato, i tuoi colleghi Ecotraffic". È stata una cerimonia dolorosa ma che ha risentito anche del clima legato all'emergenza sanitaria da coronavirus. Non c'è stata messa in chiesa, il ritrovo era al cimitero. Il carro funebre si è fermato all'ingresso in attesa dei parenti, per proseguire all'interno del camposanto per un momento di preghiera. Il sacerdote, attenendosi alla lettera alle disposizioni di sicurezza, ha celebrato una veloce preghiera con letture e Vangelo, prima di arrivare all'ultimo saluto all'uomo che lascia due figlie, Eleonora e Melania, e la moglie Maria. In fondo al gruppo di persone che seguiva la cerimonia, c'erano gli amici che, affranti, hanno ricordato più volte, con voce rotta dalle lacrime, che si è trattato davvero di una fine orrenda, ingiusta. Non si può morire così era il pensiero di tutti. Momenti di lacrime e disperazione. Greco è stato investito da un tir mentre stava fermando il traffico sulla corsia dove veniva fatto scorrere in modo alternato. Ancora da accertare nel dettaglio la dinamica. L'impatto con il tir è stato fatale, con la caduta a circa 20 metri dal punto d'impatto. Il corpo è volato davanti a un'auto che stava arrivando. A nulla sono valsi i soccorsi perché subito le condizioni dell'uomo sono apparse molto gravi. Greco è la prima vittima del cantiere di Guidizzolo, in quanto l'altro incidente che ha visto la morte di Angelo Bracci, deceduto nel 2018, è avvenuto in prossimità, e non dentro, il cantiere della tangenziale. Luca Cremonesi Il commovente saluto dei lavoratori della Ecotraffic di Guidizzolo al collega Donato Greco FOTO DI GANGI -tit_org- Commosso addio al moviere travolto da un Tir sulla Goitese - Omaggio al collega scomparso Tutta l'azienda saluta Donato

Virus/3 Ci rialzeremo Ne sono certo

[Fulvio Renusi]

Ci rialzeremo come abbiamo sempre fatto quando abbiamo trovato delle difficoltà sulla nostra strada, dal terremoto alle crisi economiche. E parlo di Nord Italia, di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. Parlo del quaranta per cento del Pii. I video dei treni per il sud presi d'assalto in partenza da Milano e le foto delle code negli impianti sciistici sono un pugno nello stomaco al senso civico: questi comportamenti marcano una divisione nel sentire degli italiani che mai come ora dovrebbero invece unirsi e rendere concreto il concetto di coesione sociale. È umano? È spirito di sopravvivenza? Può darsi anche se credo sia piuttosto ignoranza, irresponsabilità e soprattutto quella estrema pandemia che da molti anni continua a dilagare e contagiare tutti noi: l'egoismo. Ancora una volta gli italiani non si sono fatti perdere l'occasione di mostrare quanto siano divisi al loro interno. Dobbiamo essere tutti d'accordo invece che per contenere la diffusione del contagio e scongiurare un collasso del sistema sanitario servano le misure messe in atto e l'impegno di tutti; nel nostro territorio siamo anche abituati a tener botta nonostante tutto e tutti, ma mai come oggi si sente la necessità che dal governo, dalle Regioni fino al più piccolo dei nostri Comuni vengano iniziative di sostegno straordinarie, come mai è successo prima. Perché straordinario è quello che sta succedendo, e rischia davvero di mettere al tappeto parte di quel fondamentale tessuto economico e sociale fatto di piccole e medie imprese, negozi, bar, ristoranti, palestre, partite Iva e molto altro ancora. Sia ben chiaro che se crolliamo noi, crolla l'Italia. È necessario perciò che non si perda tempo e che contestualmente alle misure previste nei vari Dpcm ne vengano fatte partire altre straordinarie: e non penso alla sospensione delle rate del mutuo o delle tasse. Sarebbe un palliativo. Penso a una cura molto più determinata e coraggiosa per le nostre Regioni, fatta di importanti sgravi e tagli fiscali, di crediti agevolati facilmente accessibili, di bandi sostanziosi che facciano impennare gli investimenti. "Lo stato non ha i soldi", qualcuno dirà. Quando si è reso improvvisamente necessario le disponibilità economiche sono state trovate in fretta, e sono convinto che questo sia uno di quei casi. Certo è che chi di dovere deve impegnarsi profondamente anche nelle sedi europee per far sì che ci venga data l'opportunità di attuare questo piano straordinario, senza che l'impetuosa onda dell'egoismo prenda il sopravvento anche a Bruxelles. E alimenti l'ardente fuoco anti europeista. Solo con iniziative eccezionali supereremo questa emergenza, non è davvero il caso di perdere altro tempo. Il Nord chiede risposte, per il bene di tutta l'Italia. Perché se crolliamo noi, crolla l'Italia. Ma noi ci rialzeremo, ancora una volta. Fulvio Remisi -tit_org-

L'auto finisce nel giardino di una casa, due feriti

[Mc]

L'auto finisce nel giardino di una casa, due feriti Due le persone ferite, fortunatamente in modo non grave, nello scontro tra altrettante vetture avvenuto domenica scorsa poco dopo le 17, a Cittadella in via Ca' Nave. Nella collisione, una delle auto ha terminato la sua corsa all'interno del giardino di un'abitazione dopo aver distrutto parte del muretto perimetrale. Sul posto sono intervenuti prontamente i vigili del fuoco del distaccamento della città murata che hanno estratto dall'abitacolo uno dei conducenti, l'altro invece era uscito autonomamente, e messo in sicurezza le vetture. I sanitari di un'ambulanza del pronto soccorso cittadino hanno preso in cura i due guidatori mentre i rilievi di legge sono stati eseguiti da una pattuglia della Polizia locale del Distretto PD1A. A loro spetterà definire con precisione le responsabilità. Le auto coinvolte sono state una Bmw Serie 2 ed una Volkswagen Passat. Proprio quest'ultima ha terminato la sua corsa contro un albero nell'area verde privata. Il caso ha voluto che non ci fosse nessun pedone che stesse camminando sul marciapiede dove le auto hanno terminato la loro corsa. Le conseguenze sarebbero state molto più gravi. L'intervento degli operatori si è concluso poco dopo le 18. M.C. INCIDENTE L'auto è finita nel giardino di un'abitazione -tit_org-auto finisce nel giardino di una casa, due feriti

I centri commerciali ora pensano a ridurre gli orari di apertura

[Roberta Merlin]

La Parlano i direttori MAXI STRUTTURE ROVIGO Corridoi svuotati dai clienti e negozi che faticano a sostenere le spese del personale. È quanto stanno vivendo in questo periodo i centri commerciali, costretti a cancellare tutti gli eventi in programma per evitare assembramenti. Le piazze delle strutture commerciali, fino a pochi giorni fa luoghi di incontro anche nel tempo libero, sono semi deserte. Per Rovigo, esclusa dalle 14 province chiuse, non vige l'obbligo di chiusura durante il weekend delle strutture di media e grande distribuzione. Questo tipo di attività sono chiamate pertanto, ha ricordato il prefetto Maddalena De Luca, ad adottare tutte misure relative alla sicurezza previste dal decreto ministeriale sull'emergenza corona virus, ossia garantire la distanza interpersonale di un metro, anche nei bar e fastfood presenti all'interno dei centri commerciali, e adottare le misure igieniche per garantire la salubrità degli ambienti. Nonostante ciò, in questo periodo, sono in calo le persone che frequentano le "cittadine del commercio". Per affrontare questa crisi che non sembra avere precedenti nella storia della grande distribuzione, i due importanti centri commerciali del Polesine, La Fattoria di Borsea e il Faro di Giacciano con Baruchella, si stanno organizzando per ridurre l'orario di apertura. Domani (oggi per chi legge, ndr) comunicheremo eventuali possibili cambiamenti d'orario - fa sapere il direttore della Fattoria, Marco Cavallaro - gli operatori si trovano in grande difficoltà e cerchiamo di venire loro incontro con una riduzione del tempo di apertura. IGIENE Diverse le disposizioni adottate dal centro commerciale di Borsea per garantire la salubrità degli ambienti. Abbiamo triplicato la pulizia di corridoi e bagni - prosegue Cavallaro all'interno del centro sono presenti tre hostess che offrono sapone igienizzante. Due operatrici si occupano di pulire ogni ora le maniglie delle porte, le giostrine dei bambini e i bagni. All'interno di quest'ultimi non è servito introdurre il sapone indicato dal decreto ministeriale, in quanto lo utilizzavamo già da otto anni. L'igiene del centro è sempre stata una priorità, essendo frequentato da molte famiglie e bambini. Abbiamo cambiato anche il sistema di areazione del centro: il rinnovo avviene utilizzando area esterna a garanzia di una migliore qualità del sistema di areazione. Turno delle pulizie raddoppiato anche al centro commerciale Il Faro. Igienizziamo di continuo gli ambienti del centro, comprese le giostrine dei bambini e le maniglie - spiega il direttore Mauro Guariente - abbiamo anche noi intensificato la pulizia degli spazi. I nostri clienti se ne sono accorti e ci raccontano di sentirsi sicuri. La crisi della frequentazione dei centri commerciali si sta verificando un po' in tutta Italia, dunque ce lo aspettavamo. Stiamo pensando di ridurre l'orario di apertura del centro, ossia dalle 10 alle 19, anziché 9-20. Un modo per venire incontro ai negozi che stanno vivendo un momento non facile. Ho affrontato due incendi e un terremoto - spiega il direttore della Fattoria - mai pensavo nella mia carriera di trovarmi davanti a una pandemia. Un'ipotesi surreale, ma che purtroppo è avvenuta e ora sta mettendo in ginocchio le attività produttive. I lavori di ampliamento della Fattoria, invece, procedono ed entro fine estate la nuova area dovrebbero essere completata. Cali di presenze anche per le attività commerciali che si trovano intorno alla Fattoria. A saltare all'occhio, ieri, la lunga fila di auto che hanno deciso, forse per evitare contatti nel locale, di acquistare il pranzo al McDrive e poi consumarlo nel parcheggio del vicino centro commerciale. R.Mer. LA CRISI Meno clienti vanno nei centri commerciali -tit_org-

La Protezione civile intercomunale garantisce un aumento di risorse

[Anna Nani]

PORTO TOLLE Durante l'ultimo consiglio comunale di Porto Tolle i consiglieri hanno votato l'aggiornamento del piano comunale e intercomunale di Protezione civile. Ad esporre i fatti la vicesindaco Silvana Mantovani che ha spiegato come dalla fine del 2017 i consigli comunali di Ariano Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po abbiano approvato la convenzione per la gestione in forma associata della funzione di Protezione civile che disciplina la gestione aggregata delle attività di pianificazione dell'associazione e di coordinamento dei primi soccorsi di tutti i comuni. Ad essere nominato come capofila è stato così Porto Viro che si avvale di strutture e uffici propri in gestione associata con gli altri enti. Tramite questa convenzione è stato quindi possibile accedere ad un contributo regionale di 105mila euro con la spesa di 3.750 euro per ogni singolo comune. Cifra che è servita per poter procedere con l'aggiornamento dei piani comunali di tutti e sette i comuni - ha evidenziato Mantovani -. Nonché alla realizzazione di un nuovo strumento, denominato piano intercomunale, in quanto il territorio che si estende fra le foci dell'Adige e del Po presenta caratteristiche sociali, economiche, ambientali, idro-geografiche omogenee, per cui gli elementi di criticità e di sensibilità sono comuni.

IL SISTEMA La vicesindaco ha sottolineato inoltre come il sistema intercomunale non intenda sostituire ed inglobare i piani nei comuni convenzionati, ma li vada ad integrare per consentire in caso di emergenza, interventi come se si trattasse di un'unica realtà territoriale, vista **MANTOVANI: CONTRIBUTO REGIONALE E PIANO AGGIORNATO TRA AOIGE E PO** l'omogeneità economica, ambientale ed idro-geografica collaborando con l'impiego di personale, volontariato, mezzi e risorse di ogni comune, in maniera sinergica ed economica. I piani comunali ed intercomunali sono stati aggiornati e compilati in stretta e attiva collaborazione con gli uffici preposti - ha infine specificato Mantovani -. Con la collaborazione ed il continuo confronto con i Consorzi di bonifica, l'Aipo, il Genio civile, le Asl e con le principali aziende operative sul territorio come Enel, Snam, Adriatica Lng. Per aggiornare i piani comunali di emergenza e realizzare uno strumento unico ci siamo avvalsi di tre professionisti: il geologo Alberto Dacome dello studio Adigeo, il dottor Gateante Gianmarco di Borgo VEneto e il dottore Andrea Gastaldo di Este. A. Nan. -tit_org-

Si rompe tubatura operaio ustionato

[Redazione]

Via DJaz Una valvola bloccata, forse difettosa. Questo sarebbe a monte del brutto incidente sul lavoro che si è verificato nella mattinata di ieri in via Diaz all'Istituto delle Canossiane. Vittima del getto di acqua e vapore bollenti che si è sprigionato dalle tubazioni di un raccordo del teleriscaldamento è stato un 39enne comproprietario con il fratello di una ditta di manutenzioni idrauliche di Verolavecchia in servizio nell'istituto. L'uomo ha riportato ustioni di secondo grado sulle braccia e sul torace. Immediati i soccorsi. Sul posto, in via Diaz, sono intervenuti i Vigili del Fuoco, personale dell'Ats, della Polizia di Stato e ovviamente pure i sanitari inviati dal servizio di emergenza urgenza. Il 39enne è stato ricoverato in codice rosso all'ospedale Civile dov'è stato preso in cura dai medici del pronto soccorso. Immediato il trattamento delle ustioni particolarmente diffuse. Fortunatamente le condizioni dell'uomo sono parse meno gravi di quanto si potesse inizialmente immaginare. I medici, a quanto si è appreso da ambienti vicini all'operaio infortunato, lo terranno un paio di giorni in osservazione. // Emergenza. Ieri alle Canossiane K1 IA Ö ' -tit_org-

Fiamme in una legnaia e schianto con tre feriti Vigili del fuoco all'opera

[Redazione]

Fiamme in una legnaia e schianto con tre feriti Vigili del fuoco all'opera. Nottata d'intervento per i vigili nell'impatto, si è ribaltato e ha del fuoco dei distaccamenti terminato la sua corsa contro il del Basso Varesotto. Verso È muro di un'abitazione. Sul a Sumirago, in via Caduti della posto, con i vigili del fuoco, si Libertà, ha preso fuoco una sono precipitati anche i legnaia. I pompieri, sul posto soccorritori del 118. Tre con un'autopompa e ragazzi sono rimasti feriti. I un'autobotte, hanno domato il veicoli colpiti sono stati messi rogo e messo in sicurezza in sicurezza. l'area. Pochi minuti dopo, in via Bonicalza a Cassano Magnago, una seconda operazione. Due auto, per cause ancora in corso di accertamento, si sono scontrate. Uno dei veicoli, -tit_org- Fiamme in una legnaia e schianto con tre feriti Vigili del fuoco all'opera

Precipita in una cavità: ferito un 15enne

Il ragazzo stava sciando fuoripista assieme a un adulto. Altri due incidenti anche sul monte Tamai e a Castel Valdajer

[Redazione]

Precipita in una cavità: ferito un 15enne(Il ragazzo stava sciando fuoripista assieme a un adulto. Altri due incidenti anche sul monte Tamai e a Castel Valda CHIUSAFORTE. Stava sciando fuoripista ed è precipitato improvvisamente in una profonda cavità carsica. Un quindicenne residente a Udine se l'è cavata solo con qualche contusione. È stato comunque trasportato in via precauzionale all'ospedale di Tolmezzo. È successo nella tarda mattina di ieri. Il ragazzo, che era in compagnia di un adulto, stava scendendo fuoripista nella zona del Canin, nei pressi del Pie Majot, a una quota di 1750 metri. Lo sciatore adulto che si trovava assieme all'adolescente, il primo a lanciare l'allarme, l'ha visto scomparire all'improvviso nella cavità e ha immediatamente allertato i soccorsi. La caduta è stata fortunatamente arrestata, dopo circa sette metri, dalla neve presente all'interno della stessa cavità. Il ragazzo era a tiro di voce ma non visibile dall'esterno. Le sue condizioni sono apparse subito rassicuranti ai soccorritori. Il primo ad arrivare sul posto è stato un agente del soc corso piste della polizia di Stato, che, assieme ad altri operatori del soccorso piste e della guardia di finanza, hanno predisposto rapidamente la zona per l'arrivo dell'elicottero con a bordo il tecnico del soccorso alpino. Per recuperare l'infortunato è stato necessario calare un soccorritore all'interno della cavità e successivamente recuperare entrambi con una manovra di corde. Per far giungere il tecnico dell'elisoccorso sul luogo dell'incidente è stata necessaria una vemmellata di circa 30 metri per evitare che il movimento delle pale potesse provocare un'ulteriore caduta di neve all'interno della cavità. A Sella Nevea, intanto, erano pronte ad intervenire anche le squadre di terra del soccorso alpino. L'intervento, particolarmente complesso per la dinamica, si è concluso attorno alle 13. 30. Il quindicenne udinese, come detto, è stato accompagnato in ambulanza all'ospedale di Tolmezzo. Sempre nella giornata di ieri si sono verificati altri due incidenti anche sul monte Tamai, nello comprensorio dello Zoncolan, e a Castel Valdajer, nel Comune di Ligosullo. Sul monte Tamai un uomo che stava sciando fuoripista assieme ad altre persone è improvvisamente caduto e ha riportato un trauma al ginocchio mentre a Castel Valdajer è stato soccorso uno scialpinista che si è infortunato. Anche in questo caso si è trattato di un trauma al ginocchio. Entrambe le persone, che non sono in condizioni gravi, sono state recuperate con l'elicottero e trasportate all'ospedale. Sul posto, oltre ai sanitari del 118, il soccorso alpino assieme alla guardia di finanza e ai volontari della Protezione civile. La caduta dell'adolescente è stata arrestata, dopo sette metri, dalla neve. Le immagini del salvataggio, ieri mattina, del ragazzo quindicenne precipitato in una cavità carsica -tit_org-

Va a fuoco una canna fumaria a Chiasiellis

[Redazione]

È andata a fuoco ieri pomeriggio una canna fumaria in una casa di via del Mulino a Chiasiellis, dove abita un'anziana. I dirimpettai si sono accorti delle fiamme e hanno avvertito un nipote che abita accanto. Sono intervenuti immediatamente a mettere in sicurezza l'immobile, per fortuna risparmiandolo così da danni più gravi, i vigili del fuoco di Udine; sul posto il commissario di polizia locale Piergiuseppe Gallo. -tit_org-

Dispersi nella neve, salvati quattro ragazzi

I giovani erano finiti fuori pista e scesi in un canale per quasi 300 metri: recuperati con le imbracature

[Redazione]

I giovani erano finiti fuori pista e scesi in un canale per quasi 300 metri: recuperati con le imbracature VAL DI LUCE 'Angeli della neve' in azione, in Valdiluce, per una delicata operazione di salvataggio, che dopo diverse ore d'impegno si è fortunatamente conclusa nel migliore dei modi. Nella mattinata di ieri, gli agenti specializzati della polizia di Stato hanno soccorso quattro ragazzi quindicenni residenti a Lucca che si trovavano sulle piste della montagna pistoiese. I giovani, scendendo la pista delle Tré Potenze in Valdiluce hanno perso l'orientamento a causa di un improvviso banco di nebbia. Così, senza accorgersene, invece di seguire la palinatura di delimitazione della pista sono usciti dall'area consentita e sicura. Gli stessi ragazzi, ignari di essere finiti fuoripista, sono quindi discesi lungo un canale impervio per circa 300 metri dove, IL MESSAGGIO Dopo avere realizzato di essersi persi hanno inviato la loro posizione Gps con lo smartphone una volta ritrovata la visibilità, si sono finalmente resi conto di essere finiti fuoripista e in pericolo. Avevano perso l'orientamento e non riuscivano più a capire dove si trovassero. Realizzata la situazione, tramite cellulare hanno allertato i soccorsi inviando anche la loro posizione Gps. Ancora una volta, il recupero di persone disperse in montagna è quindi stato dovuto ai localizzatori, che non a caso esperti e autorità raccomandano sempre di installare e tenere accesi, assicurandosi che il cellulare abbia la carica sufficiente per la durata della camminata o dell'escursione. Ricevuta la chiamata di soccorso, il personale della polizia di Stato si è portato sul posto insieme a un operatore volontario del Soccorso alpino. I ragazzi, sempre più infreddoliti e impauriti, sono stati avvistati in un canale scosceso a circa 300 metri dal margine della pista. Gli angeli della neve li hanno raggiunti con gli sci percorrendo il tratto fuoripista e constatando, una volta arrivati, che fortunatamente erano tutti illesi. Pochi minuti dopo sono iniziate le operazioni di recupero attraverso l'impiego delle tecniche alpinistiche utilizzate in casi come questo. I ragazzi sono stati imbracati e assicurati con corde fissate al punto di sosta manovrati dall'alto. Uno dopo l'altro sono stati tutti portati al sicuro, per poi essere identificati e affidati al padre di uno dei ragazzi. Come sottolinea il Soccorso alpino toscano che ha partecipato attivamente all'operazione, i tecnici hanno recuperato le persone in difficoltà e le hanno accompagnate sulle piste e poi fino alle loro auto. Fortunatamente nessuno di loro aveva riportato danni fisici e quindi hanno potuto fare rientro ciascuno a casa propria. Ancora una volta, dai soccorritori arriva la raccomandazione di non allontanarsi mai dai tratti delimitati, soprattutto in condizioni meteo avverse e per persone prive di esperienza. RIPRODUZIONE RISERVATA Il gruppo dei ragazzi di Lucca durante le operazioni di recupero - tit_org-

Ipotesi letti in container a Rho Fiera

[Angela Grassi]

MILANO - Gli enormi spazi di Fiera Milano, nel polo esterno di Rho, fanno gola a chi cerca luoghi protetti in cui ricavare letti per i pazienti di coronavirus. Il dialogo fra Regione Lombardia e Fiera Milano è costante, nell'ottica di ricavare, all'interno di container, posti letto di terapia intensiva. Ma occorre il via libera del Governo, perché non si tratta di una struttura sanitaria. Stiamo studiando qualunque tipo di soluzione per non arrivare ad ammainare bandiera bianca - conferma l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallerà - Abbiamo mandato una lettera a nome del presidente Attilio Fontana, dopo un confronto informale e operativo con la Protezione Civile e il Ministero della Salute, proprio per provare a perseguire la strada di realizzare dai 250 ai 500 posti letto in terapie intensive in uno spazio che potrebbe essere dentro alcuni container, allestiti in un capannone della Fiera. La missiva è stata indirizzata al premier Giuseppe Conte, al Ministro della Salute Roberto Speranza e al Capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Tutto questo avrà senso se i tempi saranno veloci: dobbiamo agire entro dieciquindici giorni. Abbiamo un certo margine di azione, ma si deve fare in fretta: un'opzione del genere non la realizzi in cinque minuti, va esplorata da subito", ha aggiunto l'assessore. Gallerà ha ricordato ieri l'incontro di sabato con il professor Antonio Pesenti, 70 anni, docente universitario convocato come vertice dell'Unità di crisi di Regione Lombardia per le terapie intensive: Gli sono scese le lacrime quando ci ha detto di essere quasi costretto a non riuscire a dare risposte di salute. In alcuni presidi, in alcuni momenti, bisogna fare una scelta se intubare o mettere una mascherina a chi invece dovrebbe essere intubato. Sabato, quando abbiamo visto il governo tentennare ci siamo detti che questa voce andava fatta sentire. È una emergenza che non riguarda solo gli anziani ma tutti". Gli intensivisti parlano di rischio di "calamità sanitaria": la prospettiva, se non si rispettano le regole, è soltanto questa. Angela Grassi -tit_org-

Legnaia a fuoco. Forse per gioco

[V.d.]

SUMIRAGO - (v.d.) Una legnaia in via Caduti del fuoco. della libertà a Quinzano è andata in fiamme nel Intanto solo qualche giorno fa, a cuore della notte. Non è escluso che ci si dia dietro un Cassano Magnago è morta una atto volontario, forse una ragazzata. L'allarme è donna avvolta dalle fiamme e stato dato verso l'una di notte fra carbonizzata dopo essersi addormentata e lunedì, quando le mentata con una sigaretta accesa. fiamme hanno avvolto la catasta Sempre la scorsa settimana i vigili della legna e i residenti sono stati sve- li del fuoco e carabinieri sono dogliati dal fumo e dalla luce del fuoco - vuti intervenire per gli incendi co. Sul posto sono intervenuti i vi- nei boschi della zona di Somma giuli del fuoco con un'autopompa e Lombardo dove al momento non un'autobotte. I pompieri hanno è ancora nota l'origine anche al domato le fiamme intervenendo momento è esclusa l'origine dolosa. Infine sabato con rapidità. In questo modo han- sera a Gorla Maggiore, in via Grazia Deledda un no evitato che tutta la legnaia fi- residente ha deciso di bruciare le sterpaglie di casa nisse in un cumulo di brace. Per sua facendo scattare gli allarmi sul territorio. ore i vigili del fuoco hanno lavorato spegnendo le fiamme per poi mettere in sicurezza la legnaia. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Gallarate per ascoltare i residenti e cercare di ricostruire l'accaduto. Pare che sia da escludere un gesto doloso sarebbe più verosimile un incendio "per gioco" forse provocato da qualche ragazzina annoiata. Lo verificheranno i militari dell'arma anche quando nei prossimi giorni riceveranno la relazione dei vigili -tit_org-

Como diventa sempre più lontana Aprite la strada per San Fermo

[Maria Castelli]

Olgiatese. L'appello del sindaco Bizzarone, Guido Berlocchi, per la zona di Terre di frontiera. A quattro mesi dalla frana non ci sono lavori e ora anche la scorciatoia svizzera è bloccata. OLGIAESE MARIA CASTELLI Riaprite via per San Fermo: le zone occidentali di confine sono ancora più confinate: è l'appello di Guido Berlocchi, sindaco di Bizzarone e presidente dell'Unione Terre di Frontiera, quattro Comuni, il suo, Faloppio, Ronago ed Ugiate Trevano, ISmila residenti, tra i 15 e i 18 km di distanza da Como. Appello che vale anche per tutti i comuni del circondario. Frontiera chiusa Daieri, per i lombardi che non siano lavoratori frontalieri, è chiuso il principale collegamento tra le Terre di Frontiera e Como: passa dal Canton Ticino. Rappresenta la via più breve e più veloce per il capoluogo, sette chilometri dal valico di Bizzarone - Bnisata a Ponte Chiasso, sei da Ronago, sia dal centro che dalla Val Mulini, otto da Ugiate Trevano e da Faloppio, un corridoio extracomunitario senza ostacoli, da quando le dogane non sono più presidiate, salvo momenti di punta negli orari dei frontalieri. Ed è chiusa via Per San Fermo, con deviazioni lungo via XXVII Maggio o Valfresca in senso discendente e in via Cardano in senso ascendente, itinerari tutt'altro che autostrade. L'alternativa: San Fermo, Prestino, Breccia, Rebbio, Via Varesina, Camerata, la Napoleona, sei chilometri in più ed incognita traffico che allunga i tempi. E vero che siamo in zona rossa, con restrizioni stringenti degli spostamenti osserva Berlocchi - ma è anche vero che hanno necessità di raggiungere Como i lavoratori e chi ha commissioni da sbrigare. Non è possibile che il nostro tramite principale con il capoluogo sia bloccato. Già in tempi normali era anomalo passare da un punto all'altro della stessa provincia attraversando un Paese straniero. Adesso, è inconcepibile. Le richieste. Che cosa aspettano in Comune a Como, è la domanda di Bertocchi, impegnato a fronteggiare le domande dei cittadini. Chiedono se possono recarsi in Svizzera a far benzina, visto che le pompe in Italia sono distanti: le prime sono a Pare o ad Olgiate Comasco o a trovare parenti ed amici o per le normali relazioni di confine. Dal comunicato della Confederazione e del presidente del Cantone, Cristian Vitta, sembra proprio di no. Non è chiaro se il rifornimento del serbatoio sia assimilabile ad un trasporto di merci, come non è chiaro se alla partecipazione alle Messe o alla pratica di sport oltreconfinesiano ammessi i residenti in zona rossa. Sono le domande che mi pongono i cittadini - afferma Bertocchi - Ed io rispondo che questo è il momento della responsabilità e della consapevolezza: meglio restare a casa. Anzi, si deve restare a casa. Però, capisco i dubbi e raccolgo le istanze. La sua istanza, piuttosto, da sindaco comasco e da presidente dell'Unione: Via per San Fermo è bloccata da quattro mesi, non si vedono lavori in corso: io non so quali siano le difficoltà, ma non possono essere così insormontabili da prolungare a tempo indeterminato la chiusura di un collegamento strategico - conclude Bertocchi - E vero che siamo tutti concentrati sull'emergenza coronavirus. Ma quando finirà, avremo ancora l'emergenza di Via Per San Fermo e non mi sembra il caso. Guido Bertocchi Bizzarone li tratto di via Per San Fermo interessato dalla frana -tit_org-

Il Parco di Portofino sospende l'accesso agli uffici. Aveto: stop alle gite

Troppa gente anche sui sentieri Il monito del Soccorso alpino ligure

[Rossella Italo]

Il Parco di Portofino sospende l'accesso agli uffici. Aveto; stop alle gite Troppa gente anche sui sentieri Il monito del Soccorso alpino ligure Rossella Galeotti Italo Vallebella L'aria buona fa ó'Ó bene, anche ai tempi del coronavirus. Mase si crea assembramento anche sui sentieri allora non ci siamo. Fabrizio Masella, presidente del soccorso alpino della Liguria, è preoccupato: Il Parco di Portofino, Punta Manara a Sestri Levante e le Cinque Terre sono state prese d'assalto nell'ultimo weekend - racconta -. E questo va contro tutto quello che le autorità stanno raccomandando. Scegliamo l'entroterra, ma optiamo per sentieri meno battuti. Sono anche preoccupato per gli uomini che abbiamo sul campo, nonostante tutte le precauzioni che cerchiamo di prendere. Intanto Federico Marengo e Giorgio Fanciulli, direttori di Parco e Area marina protetta di Portofino, hanno firmato un documento congiunto con cui, per tutelare i dipendenti e per evitare accessi gestibili con altre modalità, viene sospeso l'accesso al pubblico negli uffici di viale Rainusso, fino a nuove disposizioni. Le informazioni di carattere informativo-turistico e naturalistico possono essere richieste a ainfo@parcoportofino.it, labter@parcoportofino.it e info@portofinoamp.it, scrivendo anche un recapito telefonico per un contatto successivo. Sospese anche le attività del Parco di Portofino (ricerca e studio e visite guidate). Il direttore Marengo si riserva di rivalutare la decisione in base all'evoluzione dell'emergenza. I sentieri restano aperti con la massima responsabilità - dice Marengo -, senza assembramenti e rispettando le disposizioni delle autorità sanitarie. Il Parco vuole essere uno strumento anti-ansia, vuole curare lo spirito di tanti. La natura deve essere un farmaco da usare con cautela, rispettandola e rispettando tutti. Un discorso che vale anche per chi è qui a cercare rifugio. La natura ci aiuterà. Anche il Parco dell'Aveto ha deciso di annullare tutte le gite programmate: i nostri sentieri restano aperti e percorribili - dice il direttore Paolo Cresta -. Ma per ragioni di opportunità e per evitare il contatto tra persone diverse, abbiamo deciso di sospendere queste attività. Chiusa, in seguito al provvedimento del Governo, anche le miniere di Gambatesa. Escursionisti su un sentiero dell'entroterra del Tigullio -tit_org-

Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente = Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente

L'incidente ieri mattina a Cerlongo. Operazioni di recupero complesse a causa di presenza del Gpl

[Redazione]

Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente R'BTtTd Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente L'incidente ieri mattina a Cerlongo. Operazioni di recupero complesse a causa di presenza del Gp CERLONGO (Gorro) Sbanda e finisce fuori strada: l'incidente - che ha visto "protagonista" un mezzo pesante - è avvenuto ieri intorno alle ore 12 a Cerlongo, nello specifico all'altezza della Sp 236 nei pressi della fine del centro abitato. Ancora da chiarire l'esatta dinamica del sinistro anche se sembrerebbe che il mezzo abbia sbandato per poi perdere il controllo e finire fuori strada. Un incidente che non ha, fortunatamente, avuto gravi conseguenze per l'autista, comunque portato all'ospedale Carlo Poma per accertamenti. Molti, invece, i disagi creati alla circolazione con la Goitese rimasta chiusa fino alle 16 per rimettere in sicurezza il tratto. Il mezzo pesante, infatti, una volta uscito di strada ha colpito due pali della luce. Un impatto che ha lasciato senza elettricità circa 25 case della zona: la corrente è tornata solo al termine delle operazioni, rese ancora più complesse dalla presenza di camion. Sul posto per i rilievi e per regolare il traffico sono intervenuti, la polizia intercomunale di Goito, gli addetti della Provincia di Mantova, i vigili del fuoco ed il 118. Il mezzo pesante usato fuori strada -tit_org- Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente - Tir abbatte due pali della luce: 25 case senza corrente

Pfitscher bruciata: 50 milioni di danni = Pfitscher, bilancio pesantissimo Danni per 50 milioni di euro

Terminato il lungo intervento dei pompieri: escluso il dolo. Dimessi gli intossicati Fabbrica distrutta dal fuoco a Postai, spenti gli ultimi focolai. Escluso il dolo

[Alan Conti]

Pfitscher bruciata: 50 milioni di danni Terminato il lungo intervento dei pompieri: escluso il dolo. Dimessi gli intossicati Dopo due giorni di intenso lavoro da parte dei vigili del fuoco, è stato finalmente spento l'incendio che a Postai ha colpito la macelleria industriale Pfitscher. I danni alla struttura, come evidente anche da video e fotografie, sono ingenti e potrebbero aggirarsi attorno ai 50 milioni di euro. La gran parte della fabbrica è completamente carbonizzata e diversi muri sono stati demoliti durante le operazioni. Esclusa dagli investigatori la causa dolosa. a pagina 9 Conti Pfitscher, bilancio pesantissimo Danni per 50 milioni di euro Fabbrica distrutta dal fuoco a Postai, spenti gli ultimi focolai. Escluso il dolo BOLZANO Ci sono voluti due giorni per spegnere completamente l'incendio che a Postai ha colpito la macelleria industriale Pfitscher nella giornata di venerdì. Questo non significa che l'incendio abbia continuato a svilupparsi per 48 ore ma solo che l'ultima fiamma viva è stata spenta domenica pomeriggio. Nel giro di poche ore, infatti, i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano e i volontari sono riusciti a circoscrivere l'estensione dell'incendio impedendo che si potesse allargare ulteriormente, ma le dimensioni del rogo hanno costretto a un lungo e sfiancante lavoro per spegnere tutte le fiamme residue. Ieri, invece, si sono tenuti i lavori di bonifica vale a dire un sopralluogo minuzioso palmo a palmo per spegnere qualsiasi brace o mini focolaio residuo. Durante le attività si è anche deciso che i serbatoi contenenti sostanze pericolose destinate alla pulizia dell'edificio debbano essere recuperati dagli stessi vigili del fuoco. Un serbatoio di ammoniaca presente sul tetto, invece, sarà completamente travasato. Operazioni gestite dal nucleo specializzato nella gestione di sostanze pericolose del corpo permanente di Bolzano coadiuvato dai volontari delle sezioni di Ora e Postai. A supporto anche diverse ditte private specializzate. Tutti questi passaggi, ha specificato ieri la centrale provinciale, non hanno presentato né presentano oggi alcun pericolo per la salute pubblica. Sempre un centinaio gli uomini impegnati sul campo con diverse autoscale per raggiungere ogni punto della fabbrica. I danni alla struttura, come evidente anche da video e fotografie, sono ingenti e potrebbero aggirarsi attorno ai 50 milioni di euro. La gran parte della fabbrica è completamente carbonizzata e diversi muri sono stati demoliti durante le operazioni. Ora, però, diventerà prioritario per la proprietà iniziare a pensare alla ricostruzione della struttura e alla ripresa dell'attività. I dipendenti della fabbrica, gestita da Gottfried Pfitscher e dal figlio Lukas, sono 90 in totale di cui 60 impegnati nel ciclo produttivo. Per loro si apriranno dei tavoli di concertazione. Già domenica sono migliorate le condizioni dei quattro dipendenti intossicati, mentre solo nelle prossime ore si potranno avviare le indagini approfondite sull'innescò. La proprietà ha escluso la pista dolosa, ma saranno i tecnici a dare il responso definitivo. Alan Conti Macerie Quel che resta oggi della macelleria industriale Pfitscher alla fine dell'incendio: per ricostruire lo stabilimento (che ospitava 60 lavoratori solo nel ciclo produttivo) si stimano almeno 50 milioni di euro Venerdì un furioso incendio ha devastato la macelleria industriale Pfitscher (produzione di speck e insaccati) di Postai 300 vigili del fuoco hanno impiegato 48 ore per spegnere del tutto l'incendio: dimessi dall'ospedale i 4 dipendenti intossicati -tit_org- Pfitscher bruciata: 50 milioni di danni - Pfitscher, bilancio pesantissimo Danni per 50 milioni di euro

Le protezioni**Guanti e mascherine anche per i pompieri e le forze dell'ordine***[Redazione]*

Le protezioni Guanti e mascherine anche per i pompieri e le forze dell'ordine PONTE DI PIAVE Schianto tra due auto in via Jesolo a Ponte di Piave. E a soccorrere i feriti, con mascherine e presidi anti Coronavirus, non sono solo i sanitari del Suem u8 ma anche i vigili del fuoco. L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha imposto un cambiamento anche nell'equipaggiamento di forze dell'ordine e pompieri. Le volanti e le gazzelle dei carabinieri, così come le autopompe dei vigili del fuoco, sono state munite di tutti i Dpi, i dispositivi di protezione individuale, necessari a evitare un possibile contagio. E cioè guanti di lattice, mascherine e, per i casi più gravi, anche le tute in materiale plastico. Cautele indispensabili quando si è alle prese con un'epidemia così virulenta e si deve comunque garantire sia l'intervento di soccorso a persone in difficoltà sia tutelare la salute degli operatori. Per questo, anche i vigili del fuoco indossano le mascherine munite di filtro anti-Coronavirus nei loro interventi. Come ieri pomeriggio a Ponte di Piave dove, per cause da accertare, un 49enne alla guida di una Opel Corsa si è scontrato con un'altra auto. L'impatto è stato violentissimo e la piccola utilitaria è stata sbalzata avanti di vari metri. Il bilancio è di due feriti, fortunatamente non gravi, trasferiti a Treviso e Oderzo. (m.cit.) -tit_org- Guanti e mascherine anche per i pompieri e le forze dell'ordine

VIA MILLIO Il rogo, lo scorso gennaio, causato da un cortocircuito

Supermarket chiuso per incendio E la riapertura è ancora un rebus

[Nd]

VIA Î ØÎ Il rogo, lo scorso gennaio, causato da un cortocircuito Siamo chiusi temporaneamente per lavori in corso. Chi vuole fare la spesa presso l'Eurospin di via Francesco Millio, all'ingresso si trova davanti questo messaggio scritto su un biglietto. Sì perché il supermercato di Borgo San Paolo, ad oggi, è chiuso e non c'è ancora una data certa di riapertura. Motivo della serrata, un incendio scoppiato all'inizio del mese di gennaio. Incendio causato probabilmente da un cortocircuito interno, che si è generato durante le ore notturne e quindi per fortuna non ha coinvolto persone. Tuttavia, a causa dell'incidente la direzione ha disposto la chiusura del punto vendita, all'interno del quale si stanno ora svolgendo i lavori. Nel quartiere, i residenti stanno quindi aspettando una riapertura ormai da due mesi, ma dovranno ancora armarsi di pazienza. Stiamo facendo i lavori. Per riaprire ci vorranno ancora un paio di mesi, fanno sapere dall'azienda. Tradotto, se tutto andrà per il meglio il supermercato sarà di nuovo operativo entro maggio. Questo perché, dopo l'incendio, la direzione ne ha approfittato per eseguire delle operazioni di ristrutturazione. Così, quando riaprirà, l'Eurospin di via Millio lo farà in una veste nuova. Nel frattempo, l'azienda si scusa per il disagio e invita i suoi affezionati clienti a recarsi presso gli altri punti vendita di Torino, in corso Orbassano e via Cigna. Certo, a San Paolo i super mercati non mancano e alternative ce ne sono, ma per gli abitanti la chiusura forzata è un disagio. Specie per le persone anziane, tant'è che sono già parecchie le mail di protesta inviate alla società. Quel supermercato è molto comodo e ha prezzi contenuti. Ora dobbiamo recarci in altri centri commerciali in cui spenderemo di più, lamentano nel quartiere. Ma il fastidio, a dire il vero, è patito anche dagli stessi dipendenti del market, i quali dopo l'incendio di gennaio sono stati mandati giocoforza "in trasferta" a lavorare in altri punti vendita del marchio. [n.d.ì -tit_org-

RIVOLI

Furgone in fiamme in tangenziale*[Redazione]*

RIVOLI - Allarme ieri in tangenziale per un furgone che è andato improvvisamente a fuoco. E successo nel pomeriggio, intorno alle 16, in direzione sud, dopo lo svincolo di corso Allamano, nel territorio di Rivoli. E stato lo stesso conducente a chiedere l'intervento dei mezzi di soccorso, dopo essere riuscito ad accostare in corsia d'emergenza e a uscire prima che le fiamme divorassero il mezzo. Un'alta colonna di fumo si è levata dal furgone in fiamme fino a quando sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere il rogo. -tit_org-

L'incidente**Fuori strada contro il palo dell'Enel***[Redazione]*

L'incidente Fuori strada contro il palo dell'Enel Un cittadino statunitense dipendente della Base Usafdi Aviano è stato ricoverato in ospedale per alcuni traumi riportati in un incidente stradale. L'uomo stava guidando lungo la strada provinciale 17 tra Sacile e Vigonovo quando ha perso il controllo dell'automobile ed è finito contro un palo della linea elettrica, facendolo rimanere in precarie condizioni di equilibrio. I vigili del fuoco di Pordenone hanno così deciso di chiudere la strada e chiedere l'intervento del personale Enel per il ripristino della linea elettrica. Sul posto la polizia locale di Sacile e un'ambulanza del 118. -tit_org- Fuori strada contro il palo dell'Enel

Magazzino distrutto dalle fiamme

[Nicola Cendron]

Magazzino distrutto dalle fiamme VEDELAGO Un devastante incendio è divampato nella notte tra domenica e lunedì a Vedelago, in via Castellana, poco distante dal colorificio "Conteplast". Ad andare quasi completamente distrutto un vecchio magazzino, ormai dismesso che è attiguo alla sede produttiva che non ha avuto alcuna conseguenza da questo rogo: all'interno della struttura era stipato materiale di vario tipo, dal valore fortunatamente non ingente. L'allarme alla centrale operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso è scattato poco dopo le 2 quando alcuni residenti sono stati attirati dal bagliore delle fiamme e dal fumo. Nell'arco di alcuni minuti sono giunte sul posto alcune squadre dei vigili del fuoco Treviso e dei distaccamenti di Castelfranco e Montebelluna. I danni sono stati fortunatamente limitati: i pompieri, in pochi minuti, hanno avuto ragione delle fiamme che sono state estinte. Intervenuta in via Castellana anche una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Castelfranco Veneto. A causare le fiamme, secondo i primi accertamenti, è stato un caminetto che era stato evidentemente lasciato acceso. Sono alle prime luci dell'alba i vigili del fuoco ed i militari, terminate le operazioni di messa in sicurezza, hanno potuto finalmente lasciare l'area. Nicola Cendron I SOCCORSI I vigili del fuoco intervenuti domenica notte -tit_org-

Incendio al Vecchio Mulino processo allo chef da rifare

[Gianluca Amadori]

La Corte di Cassazione ha annullato > Accusato di aver commissionato il rogo la condanna a tre anni per Vanzetto nel suo ristorante: È stata una vendetta FONTE Da rifare il processo allo chef bassanese Leopoldo Vanzetto, accusato di essere il mandante del rogo doloso che ha distrutto il suo ristorante, Il Vecchio Mulino di One di Fonte. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione accogliendo il ricorso presentato dal suo difensore, l'avvocato Renato Alberini, contro la sentenza emessa nell'ottobre del 2018 dalla Corte d'Appello di Venezia. che gli aveva inflitto la pena di tre anni di reclusione ribaltando la sentenza di assoluzione emessa dal giudice di Treviso nel giugno del 2015. Sulla base della decisione dei giudici della Suprema Corte, il caso dovrà essere prossimamente valutato da una diversa sezione della Corte lagunare. NATURA DOLOSA Il rogo che distrusse il ristorante risale al 3 ottobre del 2011; l'origine dolosa dell'atto fu subito chiara e ai carabinieri non fu necessario troppo tempo per risalire ai responsabili materiali, di cui furono rinvenute le tracce biologiche: Giuseppe Donnarumma ed Adriano Lazzarato, entrambi usciti dall'inchiesta con la pena patteggiata di due anni e otto mesi di reclusione. Successivamente Donnarumma è deceduto. Nel corso del primo processo a Vanzetto, il giudice di Treviso valorizzò le dichiarazioni di Lazzarato, il quale aveva scagionato il ristorante; la Corte d'appello, invece, ritenne quelle dichiarazioni del tutto inattendibili e dunque provata la responsabilità di Vanzetto. La Cassazione ora ha disposto che Lazzarato venga ascoltato nuovamente in aula dai giudici di secondo grado che, soltanto in questo modo, potranno valutare la sua attendibilità. Il ristorante si è sempre proclamato innocente, negando di aver commissionato l'incendio per incassare l'assicurazione e così risolvere i problemi economici. Ha invece sostenuto che il rogo fu una vendetta di Donnarumma, conseguente a un prestito che Vanzetto non gli aveva voluto accordare: l'uomo avrebbe così deciso, assieme a Lazzarato, di fargliela pagare danneggiando il suo locale, distrutto quasi completamente dalle fiamme. LA DIFESA L'avvocato Alberini è fiducioso e confida che nel processo d'appello bis verrà riconosciuta l'innocenza del suo assistito. Al processo abbiamo dimostrato che il ristorante non era strangolato dai debiti e la sua esposizione era in linea con la redditività del locale. Circostanza dimostrata dal fatto che la società non è fallita, neppure a seguito dell'incendio. Gianluca Amadori LA SENTENZA Accollo il ricorso) dciriiiijNiialo cmtiŕo ta ñîø àãøà in Corte Appe che aveva ril'Miltato la senicir/.a di assoluzione (lei Trcv DOLOSO L'incendio al ristorante Il vecchio Mulino di One di Fonte scoppiato nell'ottobre del 2011 I giudici vogliono riascoltare la testimonianza di Adriano Lazzarato che ha patteggiato 2 anni e 8 mesi -tit_org-

Santandrea: Tregua elettorale per affrontare l'emergenza

[Teresa Infanti]

Santandrea: Tregua elettorale per affrontare l'emergenza HI candidato del centrosinistra blocca >La. minoranza propone di formare la sua campagna e offre collaborazione volontari per aiutare gli anziani soli PORTOBRUARO Per quanto ci riguarda la competizione elettorale non prenderà avvio fino a quando la situazione non sarà normalizzata. Mi rendo totalmente disponibile a collaborare con tutte le altre forze politiche e le istituzioni per gestire al meglio la situazione. Stefano Santandrea, candidato sindaco del centrosinistra, congela la propria campagna elettorale per l'emergenza coronavirus e lancia una proposta all'amministrazione comunale: Potrebbe essere utile mettere in atto alcune iniziative che aiutino gli anziani o le persone sole a fare la spesa o a spostarsi per visite mediche o anche solo a dare informazioni. LA TREGUA Medico di base in pensione dallo scorso gennaio, Santandrea ha messo a disposizione anche la sua professionalità "per valutare e realizzare insieme quanto possibile per stare vicini ai cittadini". La situazione del coronavirus che si sta sempre più delineando nella provincia di Venezia impone a chi riveste un ruolo politico - aggiunge - di guardare all'emergenza e di mettere da parte le competizioni e gli scontri fra parti avverse. A tutti i livelli ritengo che essere politico, nel vero senso del termine in questo momento particolare, significhi collaborare per tutelare tutti i cittadini, in particolare i più fragili ed esposti. Il candidato ha ricordato l'unità che ha contraddistinto i cittadini in altri momenti critici, come il terremoto degli anni '70 e l'alluvione degli anni '60. Dobbiamo tirare fuori il meglio e aiutarci - conclude Santandrea - anche pensando alle conseguenze economiche di questa situazione, che a breve colpiranno tutto il nostro paese, ed in particolare le spiagge del Veneto orientale. LA PROPOSTA Intanto, il gruppo consigliere Centrosinistra più avanti insieme annuncia una proposta formale alla giunta Senatore affinché attivi un numero verde grazie al quale, con la collaborazione della Protezione civile, dei Servizi sociali e delle associazioni di volontariato, si possa consegnare la spesa a domicilio ai soggetti più fragili, come anziani ed ammalati. Molti volontari - sostiene la consigliera Irina Drigo - ci hanno espresso in questi giorni la volontà di fare qualcosa per dare una mano a queste persone. Nella lettera che verrà inoltrata all'amministrazione comunale - prosegue - ci sarà anche la richiesta di un posticipo delle scadenze dei pagamenti delle imposte comunali. Analogo provvedimento è già stato annunciato dal sindaco di Cinto Caomaggiore, Gianluca Falcomer, per ridurre il più possibile l'impatto economico dell'attuale emergenza. Teresa InfantiRIPRODUZIONE fiiSERVATA IL GRUPPO DI OPPOSIZIONE PRESENTERÀ UN PROGETTO PER CONSEGNARE LA SPESA A DOMICILIO APPELLO L'opposizione chiede l'unità di tutte le forze politiche fino al termine dell'emergenza coronavirus -tit_org- Santandrea: Tregua elettorale per affrontare emergenza

CINISELLO BALSAMO

Scontro tra auto Sono due i feriti

[Redazione]

CINISELLO BALSAMO Drammatico incidente in viale Brianza a Cinisello Balsamo. Ieri poco prima delle 14 tre auto si sono schiantate violentemente. A rimanere feriti due uomini di 41 e 50 anni. Sul posto sono arrivate due ambulanze e due automediche, i vigili del fuoco con tre mezzi e la Polstrada. Coinvolti nello scontro anche un mezzo pesante e altri due veicoli. I due feriti, a bordo della stessa auto, a causa del fortissimo impatto, hanno riportato un grave trauma cranico: entrambi sono stati intubati e trasportati in coma all'ospedale Niguarda. Il conducente di un'altra delle auto coinvolte risulta invece illeso. Dopo l'incidente è stata subito chiusa la carreggiata della Statale 36 e si sono creati molti rallentamenti. I carcerati e i fedeli di KD sono i Centri EOTali coi- - - - -... -tit_org-

Consegna pasti, volantini e telefono: lo sforzo della Protezione civile

Nel Nord Milano decine di volontari all'opera senza sosta: Ci dividiamo in squadre che non si incontrano per evitare contagi

[Ros.pal.]

Consegna pasti, volantini e telefono: lo sforzo della Protezione civile Nel Nord Milano decine di volontari all'opera senza sosta: Ci dividiamo in squadre che non si incontrano per evitare contag CINISELLO BALSAMO Un esercito silenzioso e volontario sta accompagnando le istituzioni locali nel Nord Milano in questi giorni di emergenza. Da Cinisello a Bresso e Gusano Milanino, i corpi dei volontari di protezione civile sono costantemente al lavoro per fornire supporto logistico alle amministrazioni comunali. A Cinisello sono al lavoro 34 volontari dalla scorsa settimana: stanno prestando servizio in modo costante alternandosi nei diversi servizi richiesti. Un gruppo di volontari è costantemente impegnato alla centrale operativa Areu per fornire supporto telefonico a chi ha bisogno di informazioni spiega Vincenzo Acquachiara (foto), presidente della protezione civile cinisellese. Una squadra sta battendo a tappeto le vie della città per consegnare locandine informative ai commercianti. Da giorni siamo al lavoro con l'amministrazione comunale, le altre forze dell'ordine e la croce Rossa, con l'obiettivo di coordinare ogni azione. Abbiamo già allestito il nuovo mezzo con tutti i materiali necessari per le emergenze. Da lunedì è partito anche il servizio di consegna a domicilio della spesa e dei medicinali, compiuto sia dai volontari di protezione civile che da quelli della Croce Rossa. I cinisellesi possono chiamare il 02.47.75.12.11. Per evitare il rischio di truffe, il servizio viene svolto solamente su richiesta dei cittadini e nessuno busserà alla loro porta per offrirlo. Anche a Bresso, i volontari del Corpo Volontari del Soccorso, sono operativi da giorni senza sosta. Abbiamo deciso di suddividerci in due squadre che non si incontrano, in questo modo siamo in grado di garantire la continuità del servizio anche in caso di contagi spiega Claudio Agostinelli. Ros.Pal. -tit_org-

Bresso**Via alla raccolta fondi per le tute gialle derubate degli attrezzi = Alla Protezione civile fondi per l'attrezzatura***[Giuseppe Nava]*

Bresso Via alla raccolta fondi per le tute gialle derubate degli attrezzi Nava all'interno Alla Protezione civile fondi per l'attrezzatura BRESSO Una raccolta fondi per permettere alla Protezione civile di Bresso e di Cormano di ricomprare le varie attrezzature rubate lo scorso sabato da un suo automezzo, a Cormano. A lanciarla ha pensato la Pro loco di Bresso, chiedendo ai cittadini del territorio di donare somme in denaro, versandole direttamente sul conto corrente intestato alla Cvs, come si chiama da statuto l'associazione Corpo volontari soccorso onius. Il furto di 5 motoseghe, di 3 decespugliatori e di altri arnesi, per le consuete operazioni di manutenzione dei parchi pubblici e dei giardini dei plessi scolastici, ha messo in ginocchio le Casacche gialle, visto che l'associazione non ha la somma necessaria per poterli riacquistare: servono almeno ottomila euro, da una prima stima del coordinatore della Protezione civile Claudio Agostinelli. Una grande mano arriverà sicuramente dai bressesi; ne è convinta Valeria Senatore, responsabile della Pro loco di Bresso: I volontari della Protezione civile sono i nostri angeli, per tutto quello che hanno fatto e che faranno per la nostra città - spiega Senatore -. Sono impegnati su più fronti per il benessere di tutti. Per questo motivo, abbiamo deciso di promuovere la raccolta di denaro, per ricomprare le attrezzature. Voglio precisare che tutte le donazioni finiranno direttamente sul conto corrente della Protezione civile. Nonostante il furto subito poche ore prima nelle vicina Cormano, le Casacche gialle sono state impegnate per tutto il weekend a Bresso, per un "porta a porta" in tutte le vie: grazie al loro impegno, sono stati imbucati nelle casette postali dei palazzi e delle villette 15mila volantini comunali di informazione sull'emergenza del Coronavirus. Chi vuole dare un contributo può versare la donazione sul conto corrente Bpm con iban IT39F050343262000000000 0326 intestato a Cvs. Per altre informazioni si può contattare la Protezione civile di Bresso, scrivendo alla e-mail: Direzione@volontarisoccorso.org o chiamando il numero: 02.39321425. Giuseppe Nava Li raccoglie la Pro loco perché possa ricomprare quanto le è stato rubato per un valore di 5 mila euro I soldi per riacquistare gli arnesi sottratti possono essere versati direttamente sul conto corrente dell'associazione Corpo volontari soccorso onius -tit_org- Via alla raccolta fondi per le tute gialle derubate degli attrezzi - Alla Protezione civile fondi per l'attrezzatura

Scoppia caldaia: ustionato operaio

[Beatrice Raspa]

Scoppia caldaia: ustionato operaio Brescia, ricoverato in codice rosso un trentanovenne che stava lavorando all'istituto delle Canossiar BRESCIA di Beatrice Raspa Stava sistemando la caldaia che da qualche tempo non funzionava a dovere, all'improvviso c'è stato uno scoppio e un getto di acqua bollente lo ha investito in pieno. E' successo ieri mattina a un trentanovenne caldaista che stava lavorando alle Canossiane di via Diaz in città, ed è rimasto gravemente ustionato. L'infortunio è capitato qualche minuto poco prima delle nove all'interno dell'istituto scolastico chiuso agli studenti per l'emergenza da Coronavirus. L'operaio, un addetto di una ditta esterna, a quanto si è appreso stava appunto cercando di sistemare impianto di riscaldamento che nelle ultime settimane aveva dato qualche problema. Di colpo durante le operazioni di manutenzione qualcosa è andato storto, si è verificata un'esplosione e dalla caldaia è fuoriuscito uno spruzzo di acqua a 95 gradi. Il getto è finito dritto in faccia al malcapitato, ferito anche al torace e a un braccio. L'uomo è stato accompagnato in ambulanza in codice rosso all'ospedale Civile di Brescia. Ha riportato ustioni di secondo grado al volto e appunto alla parte superiore del corpo, ma stando agli ultimi aggiornamenti non sarebbe in pericolo di vita. Sul posto tecnici di Ats e Polizia per accertare dinamica ed eventuali responsabilità. L'incidente in questione è l'ultimo di una lunga serie che vede la nostra provincia in allerta costante per la sicurezza sul lavoro, la quale continua a mostrare falle a dispetto delle massicce campagne preventive. I numeri non sono incoraggianti. Stando al report annuale stilato dall'Inail, nel Bresciano nel 2019 si sono registrate 32 morti 'bianche, ben dieci in più rispetto al 2018. Ventisette persone hanno perso la vita sul luogo di lavoro, cinque invece in itinere. vale a dire nel tragitto casa-lavoro. Ogni giorno si calcolano 55 infortuni - più di due all'ora -, al mese invece tre vittime. Una escalation che si discosta dalla tendenza nazionale: le denunce di infortunio con esito mortale presentate all'Inail in Italia nel 2019 sono state 1.089, 44 in meno rispetto alle 1.133 del 2018 (-3,9%). La flessione però potrebbe non essere indicativa di un calo reale dell'emergenza giacché nel 2018 si sono verificati numero incidenti plurimi (con più vittime). Tra gennaio e dicembre 2019 le denunce di infortunio presentate nel complesso all'Inail sono state 641.638, 915 in più rispetto alle 640.723 del 2018 (+0,1%). Brescia in questo caso è allineata, con un aumento di 99 infortuni: calano gli incidenti sul luogo di lavoro (-57), ma aumentano quelli in itinere (+156). RIPRODUZIONE RISERVATA L'INFORTUNIO L'uomo è stato investito al volto da un getto d'acqua a 95 gradi Ferito anche al torace e a un braccio Soccorsi in azione dopo l'ennesimo incidente sul lavoro nel Bresciano Grave un operaio di 39 anni -tit_org-

Lega, un post polemico crea un terremoto nel Carroccio pavese

[M.m.]

Altro post e altra polemica. Dopo le immagini dell'esodo dei lombardi quando è circolata la bozza del decreto sul coronavirus, l'assessore al commercio Roberta Marcone ha scritto su Facebook: Inutile mettergli la sella e le briglie, gli asini prima o poi ragliano. Quanto detto è grave - dice Maria Pia Taraso (nella foto), consigliere leghista - Perché rappresenta le istituzioni. Grave per la comunità e per i compagni di partito. Sconcertante, in un momento di emergenza sanitaria, che ci sisofferma su valutazioni discriminatorie, rievocando lacerazioni tra nord e sud, quando l'interesse primario dovrebbe essere l'unitarietà degli obiettivi. E il post potrebbe anche avere ripercussioni politiche. Potrebbero provocare alla Lega un duro colpo in termini di consenso elettorale, visto che l'assessore è anche segretario cittadino della Lega - aggiunge Taraso - e che il segretario nazionale Salvini sta sviluppando politiche per un'Italia unita. Altrettanto grave il silenzio del sindaco e della giunta. Ognuno per le proprie competenze, prenda i necessari provvedimenti. -tit_org-

fontanafredda**Abbatte il palo della luce Vigili in campo col tablet***[Redazione]*

FONTANAFREDDA Abbatte il palo della luce Vigili in campo col tablet FONTANAFREDDA. Si schianta con l'auto contro un palo della luce e dopo l'impatto la Chrysler carambola in un fossato: brutta avventura per un cittadino statunitense, ieri mattina intorno alle 7.20 a Fontanafredda, vicino all'incrocio di via Osoppo e via Pedrada. L'uomo al volante del veicolo è stato soccorso dal 118 con un'autoambulanza per accertamenti, ma per fortuna non è grave. Sul posto gli agenti della polizia locale di Fontanafredda per i rilievi e la gestione del traffico, i vigili del fuoco di Pordenone e tecnici dell'Enel che hanno sistemato il palo della luce. La polizia locale coordinata dal comandante Marco Sartori ha rilevato dati e immagini, utili alla ricostruzione della dinamica dell'incidente, con il nuovo tablet di servizio. Tre nuovi dispositivi mobili sono in dote alle pattuglie del comando municipale - conferma Sartori -. I tablet sono stati acquistati dal Comune con software "Verbatel" fornito dalla Regione. - C.B. L'auto capottata -tit_org-

Riposizionate le due statue dell'altare del Pilacorte

[Redazione]

CLAUZETTO Riposizionate le due statue dell'altare del Pilacorte CLAUZETTO. Nuovo sopralluogo con la Soprintendenza al cantiere dell'altare del Pilacorte custodito nell'antica pieve di San Martino, considerata la chiesa madre di tutte le parrocchie della pieve d'Asio. A comunicarlo è Vieri Dei Rossi, fra gli ideatori del gruppo Facebook "Sei di Clauzetto se...", nonché vicepresidente dell'associazione Antica pieve d'Asio e incaricato dal parroco della Val Cosa-Vai d'Arzino, don Italice José Gerometta, della supervisione del cantiere che riguarda la riqualificazione dell'intera chiesa. Nelle scorse settimane, i restauratori, Michele Pezzuto e Fabio Bortolotto, hanno staccato le due statue della Madonna e dell'Angelo, parte dell'Annunciazione, riposizionandole correttamente. Ora le due statue si guardano nuovamente come per i quattro secoli precedenti, spiega Dei Rossi, ricordando che durante il terremoto le due statue, cadute, si erano danneggiate, ma già da prima del terremoto risultavano erroneamente montate frontalmente anziché di profilo. Un intervento, quest'ulti mo, così come gli altri in corso, di cui hanno voluto prendere visione i funzionari della Soprintendenza. Ricollocata l'Annunciazione, terminate le indagini con microscopio elettronico e decisi gli ultimi interventi, l'altare sta rivelando la bellezza delle finiture nascoste per secoli dalla patina nera, rileva Dei Rossi mettendoevidenza come gli interventi eseguiti abbiano permesso il recupero degli intonaci interni originali, databili dal primo Cinquecento in avanti, preservandoli dalle croniche infiltrazioni di umidità e riservando ancora una volta interessanti riscoperte. La decorazione che occupa la navata consiste in una serie di arconi a tutto sesto poggiano su paraste a finto bugnato a punta di diamante, che oggi hanno ritrovato tutta la vivacità cromatica dei neri, rossi e ocra puri. Inoltre lungo le pareti dell'aula oggi sono ora chiaramente visibili le varie croci di consacrazione distribuite, come vuole il rito, in tre esemplari. Dopo una prima campagna di manutenzione conservativa (autunno 2016), è riemersa quindi, alla sommità della parete absidale, la figura fortemente stilizzata e arcaizzante di un crocifisso, dipinto con un tratto marcato, col sangue zampillante in ocra rossa, che riflette la matrice nordica e attardata dell'intervento decorativo, oltre che della realizzazione architettonica nel suo complesso. G.Z. Il cantiere per il restauro dell'antica pieve di San Martino -tit_org- Riposizionate le due statue dell altare del Pilacorte

L'appello delle istituzioni Gli anziani stiano a casa I giovani? Basta eccessi

[Diego D'Amelio]

L'appello delle istituzioni Gli anziani stiano a casa I giovani? Basta eccessi Il monito di Regione, Comune e Prefettura, Volontari della Protezione civile schierati in aiuto ai cittadini più deboli, Controlli rafforzati in porto e nelle stazioni Diego D'Amelio TRIESTE. Il Friuli Venezia Giulia e l'Italia tutta diventano "zona rossa". Il governo risponde così alle pressioni dei presidenti di Regione, fra cui Massimiliano Fedriga, che poche ore prima dell'annuncio del primo ministro Giuseppe Conte aveva lanciato da Trieste la proposta di un pesante e definitivo giro di vite, esortando la cittadinanza a prendere piena coscienza della somiglianza fra la situazione italiana e quella di Wuhan. Il governatore è intervenuto in conferenza stampa assieme al commissario di governo Valerio Valenti, che ha invitato la popolazione anziana a rimanere a casa salvo estreme necessità. Nel suo discorso diretto televisivo e via Facebook, Fedriga ha auspicato la massima restrizione per uscire quanto prima dall'emergenza e far ripartire le attività economiche, per le quali la giunta ha approvato in mattinata il ddl contenente le prime misure di aiuto. Ho proposto al governo di prendere misure fortissime di contenimento. Meglio che l'Italia diventi zona rossa per un periodo limitato di tempo, ha scandito Fedriga. Il governatore ha chiesto e ottenuto misure unitarie in tutto il Paese e forti, perché la curva italiana dei contagi è sovrapponibile a quella di Wuhan e non possiamo voltarci dall'altra parte. Rispondendo ai giornalisti, il presidente ha chiarito che quando dico che tutta l'Italia deve diventare zona rossa intendo che è doveroso chiudere qualsiasi attività non indispensabile. Applicare il sistema che ha funzionato nel Lodigiano e a Vo'Euganeo, dove i contagi sono quasi scomparsi. È una posizione condivisa da rappresentanti autorevoli delle categorie economiche, che stanno dimostrando grande senso di responsabilità. Ciò che il presidente non ha digerito sono le incongruenze del decreto ormai superato: Serve una misura coerente per tutta Italia o è il caos. Meglio un periodo di restrizioni serie piuttosto che un'agonia che strozza il sistema economico e il diritto alla salute. Ieri l'appello a rimanere a casa è diventato un tormentone mediatico e a farsene interprete è stato il prefetto di Trieste Valenti, secondo cui serve un forte richiamo alla responsabilità e alla collaborazione dei cittadini, perché non sono sanzioni e carcere a fare da deterrente: in questa fase il virus è in espansione e ci attendiamo un'ulteriore crescita. Per ora, serve una società coesa e cosciente del rischio che stiamo correndo. Gli anziani devono rimanere a casa e uscire solo nei casi assolutamente necessari: i sindaci metteranno a disposizione i servizi necessari. Il vicepresidente Riccardo Riccardi ha assicurato che da oggi i volontari della Protezione civile saranno pronti a portare la spesa a domicilio e il sindaco Roberto Dipiazza ha promesso agli anziani che la struttura del Comune vi assisterà in casa: seguite gli indirizzi di governo e Azienda sanitaria. Valenti non ha mancato di stigmatizzare nuovamente la pericolosità dei ritrovi notturni dei giovani: Abbiamo visto locali presi d'assalto. E il momento che le famiglie invitino i ragazzi a ridurre al minimo i momenti di socialità. Stare insieme in 50 in un locale crea i presupposti per far propagare questo maledetto virus. Il prefetto ha annunciato quindi l'attuazione di controlli frontali per chi entra in territorio italiano e in particolare- Sul fronte economico approvato un ddl che assegna 11 milioni per le imprese e le verifiche in ambito portuale: Chiederò all'Autorità portuale di acquistare termoscanner per il controllo di chi scende dalle navi, come la polizia sta facendo per chi viaggia in treno. Lo stesso avviene da ieri mattina per chi si sposta in auto, ma è intuibile che l'opera non potrà rivelarsi particolarmente efficace: Il sistema spiega Valenti- prevede autocertificazioni anche solo in forma verbale sui motivi dello spostamento. Il prefetto ha chiesto infine al Viminale di estendere di un anno le carte d'identità in scadenza per alleggerire il carico sugli uffici. Gli appelli alla sicurezza fanno il paio con gli interventi sul SEDUTA A UDINE Consiglio in trasferta per sbloccare gli aiuti Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, d'intesa con la conferenza dei Capigruppo, ha convocato la seduta d'aula domani a Udine, nell'Auditorium della Regione in via Sabbadin. L'Assemblea in trasferta, dunque, vista l'indisponibilità della consueta sede, il palazzo di piazza Oberdan, ancora "sigillato" dopo il contagio del

consigliere Igor Gabrovec. La seduta di domani in Friuli avrà all'ordine del giorno l'esame del ddl 84 contenente le prime misure urgenti per fronteggiare i danni causati al territorio dall'emergenza Covid 19. È un gesto di estrema responsabilità da parte di tutte le componenti del Consiglio regionale - evidenzia Zanin - in quanto è assolutamente necessario adottare azioni condivise per aiutare il tessuto economico regionale in questa difficile fase emergenziale. Il ddl contiene sia interventi di sostegno diretto sia importanti sgravi per le imprese del territorio. Nel ddl - sottolinea Zanin - è stato anche inserito un articolo di grande rilevanza che, istituendo la possibilità di riunire l'assemblea legislativa e la giunta regionale in teleconferenza, garantisce la funzionalità del sistema anche in occasioni di particolare gravità ed emergenza. "Siamo usciti a testa alta dall'emergenza terremoto 44 anni fa conclude Zanin - e riusciremo a fare altrettanto adesso grazie a un sistema sanitario encomiabile e grazie all'impegno responsabile di tutti, dalle istituzioni ai cittadini, dalle imprese ai lavoratori. - fronte economico. Sempre ieri la giunta ha approvato un ddl che porta in dote i primi 11,5 milioni di aiuti, che si sommeranno a quelli che anche ieri Fedriga è tornato a invocare da Roma. L'Amministrazione - ha spiegato il presidente vuole dare una prima risposta a criticità che, ad esempio, nel settore turistico hanno comportato l'80% in meno di presenze. Il ddl contiene aiuti alle imprese per 7,5 milioni senza applicazione dei limiti del de minimis, specifici finanziamenti agevolati, sospensione per un anno di qualsiasi rata dovuta ai fondi di rotazione regionali, 4 milioni assegnati ai Confidi per aumentare la concessione di garanzie. L'assessore alle Attività produttive Sergio Bini ha comunicato inoltre in serata di aver liberato ulteriori 22 milioni a favore delle imprese di commercio, turismo e servizi: risorse già previste da SviluppoImpresa e rese subito fruibili, con 16,5 milioni dedicati alle sezioni anticrisi e 5,5 milioni ai fondi rischi dei Confidi. La Regione - ha sottolineato Bini - sta mettendo in campo 33,5 milioni nella consapevolezza che queste risorse garantiscono copertura alle prime misure per affrontare l'emergenza. Ad esse dovranno necessariamente seguire ulteriori provvedimenti, dopo quelli che saranno decisi dal governo. -tit_org-appello delle istituzioni Gli anziani stiano a casa I giovani? Basta eccessi

Finita la stagione sciistica Per lo sport stop integrale = Niente più sciate in montagna Da domani stop agli impianti

[Marco Ballico]

VIRUS / DA DOMANI FUNIVIE FERME. E PER UN MESE NE CALCIO NÉ BASKET Finita la stagione sciistica Per lo sport stop integrale Di neve ce n'è tanta sulle Alpi. Sarebbe potuta essere una stagione d'oro per la montagna, anche quella regionale. Invece viene tutto spazzato via dalla furia del coronavirus e dal relativo decreto governativo: tutti gli impianti, dalle Dolomiti alle Cozie e Graie, devono venir chiusi. Stop integrale anche allo sport: dalla serie A del calcio e del basket in giù, tutto fermo per almeno un mese. / ALLE PAG. 2,3,4,5 E 41 Niente più sciate in montagna Da domani stop agli impianti Dietrofront a pochi giorni dall'avvio della promozione skipass gratis lanciata per attrarre più sciatori e turisti e dopo il boom di presenze nel weekend Marco Ballico TRIESTE. Tutti a sdare, anzi no. Inviti a riempire le piste, skipass gratis, una ventata di ottimismo. Tutto incenerito in poche ore dal coronavirus che avanza e dalla necessità di imporre, e imporsi, il divieto al divertimento: da domani i poli sciistici del Friuli Venezia Giulia chiudono. Due giorni fa Sergio Bini, via agenzia, informava che i poli sciistici del Friuli Venezia Giulia sono gestiti in sicurezza. Meno di ventiquattr'ore dopo arriva però la decisione di interrompere la stagione. Impianti di risalita e piste da sci di tutti i poli sciistici del Fvg saranno chiusi da mercoledì 11 marzo compreso, la stringata nota di Palazzo, con un'unica aggiunta: La decisione emerge anche dal confronto con le altre Regioni e l'associazione nazionale esercenti funi viari. Una brusca frenata dopo l'annuncio di mercoledì scorso di PromoTurismo Fvg. Complice anche una delle rare nevicate della stagione, l'Agenzia regionale lanciava lo "Scia gratis in Fvg", un pacchetto turistico che, per tutto marzo, offriva lo skipass giornaliero a chi avesse pernottato anche una sola notte in una delle strutture aderenti ai consorzi e alle reti di impresa dei poli. Una campagna costruita anche sulla diffusione via social di un video promozionale che ieri mattina, con un'inforna hanno dunque mutato lo scenario. Se le piste erano sembrate il simbolo di un tentativo di ripartenza, proprio sulle piste si è scatenata anche la polemica, sempre sui social, di chi ha visto le immagini dei turisti in coda, certamente non a un metro di distanza, per salire sulla funivia Ravascletto-Zoncolan (località dove sabato si è visto anche il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza) e ha trasmesso il suo fastidio. Il motivo della comunicazione dell'assessore Bini, appunto domenica, in cui si richiamava l'utenza al ri spetto delle disposizioni di legge, ma si garantiva che tutto era sotto controllo: Anche oggi su tutti i poli si è sciato in sicurezza e non è stato registrato alcun incidente di significativa gravità. Il dietrofront, spiega Bini, è conseguenza di un allineamento con Trentino Alto Adige e Veneto: Siamo tutti dispiaciuti a interrompere una stagione che sta andando bene, ma il senso di responsabilità e la tutela della salute vengono prima. Ma perché non fermare tutto già ieri? Per questioni organizzative - risponde l'assessore-. In ogni caso, superato il boom del fine settimana, in questi due giorni non ci sono assembramenti. Assembramenti stigmatizzati orada Bini: Il vero problema è che la gente sta sottovalutando il problema. Dobbiamo gridare l'urgenza di stare a casa e di osservare le precauzioni. Non facciamo polemiche, ma questo faccia riflettere interviene su Fb Cristian Sergo del M5S -. Non tanto prima di fare determinati annunci, come gli skipass gratis a chi viene in montagna per rispondere a istanze avanzate da certi leader politici, ma soprattutto quando si dovevano far rispettare determinate regole, non si era in grado di farlo, ma si pretendeva di avere ragione dicendo che tutto era in regola e tutto veniva rispettato. Ancheno. La maxi coda di sciatori registrata domenica mattina prima dell'apertura degli impianti a Ravascletto -tit_org- Finita la stagione sciistica Per lo sport stop integrale - Niente più sciate in montagna Da domani stop agli impianti

in via valentinis**Posta sotto sequestro la palazzina al civico 94 coinvolta nell'incendio***[Redazione]*

IN VIA VALENTINIS Posta sotto sequestro la palazzina al civico 94 coinvolta nell'incendio La Procura ha disposto il sequestro della palazzina al civico 94 di via Valentinis, già dichiarata inagibile a seguito dell'incendio scaturito domenica mattina in un appartamento situato al secondo piano. Per gli undici nuclei familiari rimane evidentemente interdetto l'accesso nello stabile. Nella palazzina, composta da 12 appartamenti, risiedono 11 famiglie, di cui sette di origine bengalese e quattro inquilini singoli, una donna rumena, due uomini e l'anziana che è stata ospitata in casa di riposo. Verifiche quindi in corso al fine di capire la dinamica dell'evento e le cause che hanno determinato lo sviluppo delle fiamme nell'alloggio abitato da una famiglia bengalese, i genitori e i loro bambini, un maschio di 6 anni ed una femminuccia di 2 anni e mezzo. Rimane da chiarire l'origine dell'incendio, l'appartamento è completamente distrutto. Viene confermato che le fiamme sono partite da una piccola stanza. Il capofamiglia asiatico aveva raccontato che domenica mattina, dopo aver fatto colazione, erano tornati nella camera matrimoniale, a giocare con i bambini, finché il maschietto s'è accorto del fuoco e del fumo proveniente dalla piccola stanza. Gli accertamenti comunque sono affidati alla Procura, che sul caso ha aperto il relativo fascicolo. Il danno maggiore è concentrato sull'alloggio andato distrutto e sul tetto corrispondente. Molto dipenderà dall'intervento di ripristino del tetto della palazzina e dalla tipologia di lavori da effettuare. Gli inquilini sfollati hanno trovato ospitalità. All'albergo ristorante La Sirenetta di via Grado si sono stabilite le 7 famiglie bengalesi, la donna rumena e un uomo italiano. Ha raggiunto la struttura ricettiva nella serata di domenica anche la famiglia asiatica che era stata trasferita al Pronto soccorso per gli accertamenti relativi a inalazione di monossido di carbonio. L'uomo era stato trattenuto in osservazione, per essere poi dimesso. Il Comune s'è occupato della prima fase nell'immediatezza, provvedendo alla sistemazione degli sfollati, in attesa della relazione da parte dei vigili del fuoco, come ha spiegato l'assessore Giuliana Garimberti. Abbiamo affrontato l'emergenza per assicurare l'ospitalità degli inquilini. Seguiremo l'evolversi della situazione e vedremo quali potranno essere i canali per aiutare queste famiglie, rapportandoci anche con i proprietari degli appartamenti considerato che tutti gli inquilini sono in affitto. -tit_org- Posta sotto sequestro la palazzina al civico 94 coinvolta nell'incendio

La frana del Ruinon S. Caterina si prepara Il disgelo ora fa paura

Valfurva. Consiglio comunale a porte chiuse stasera La minoranza chiede quali azioni saranno intraprese per contenere i disagi alla popolazione e ai turisti

[Daniela Gurini]

La frana del Hu i non S. Caterina si prepara Il disgelo ora fa paura Valfurva. Consiglio comunale a porte chiuse stasera La minoranza chiede quali azioni saranno intraprese per contenere i disagi alla popolazione e ai turisti VALFURVA DANIELA GURINI Sono ben tredici i punti all'ordine del giorno del consiglio comunale di Valfurva che si riunirà stasera alle 20.30 a porte chiuse, in ottemperanza alle indicazioni in materia sanitaria emesse in seguito alla diffusione del coronavirus. Tra gli argomenti che verranno trattati, di spicco l'approvazione del bilancio di previsione 2020 - 2022 al quale fanno da "corollario" la conferma dell'aliquota vigente in materia di Irpef e la determinazione di aliquote e detrazioni per il 2020 in tema di Imu. Le interpellanze Ben quattro le interpellanze presentate a firma dei rappresentanti del gruppo di minoranza Gianfranco Saruggia, Carmelino Puntel e Mauro Meraldi. Tra i temi proposti di gran lunga il più importante è quello relativo alla frana del Ruinon, a pochi mesi al disgelo e dalla sua possibile "rimessa in moto", una eventualità molto temuta, dopo quanto successo negli ultimi anni e le ripercussioni negative sul turismo. L'opposizione ha chiesto alla giunta di chiarire quali siano le azioni che intende intraprendere, visti i disagi subiti da residenti e turisti la scorsa estate ed alla luce del decreto del presidente del Consiglio dei ministri che prevede il passaggio ad Anas della strada provinciale del Gavia (in precedenza di competenza dell'amministrazione provinciale, l'arteria che "scorre" al di sotto del Ruinon, ndr). Relativamente alla stazione turistica di Santa Caterina, la minoranza ha chiesto lumi circa lo stato dell'arte del progetto relativo alla creazione di una zona senza auto (stanziati, per quest'opera, 940mila euro di fondi dei Comuni confinanti ndr.), progetto per il quale l'amministrazione ha girato a Ersaf (il Parco Stelvio, ndr) le intere risorse stanziare. Relativamente al settore delle opere pubbliche, per l'opposizione uno sguardo attento anche al progetto con il quale a gennaio sono stati approvati i lavori per il miglioramento della viabilità pedonale della frazione di San Nicolo. Ci chiediamo - ha sottolineato Saruggia - come mai il progetto non preveda l'eliminazione delle linee aeree esistenti e l'illuminazione con corpi illuminanti dedicati al marciapiede, avendo la possibilità di usufruire del tunnel tecnologico sotto il marciapiede. Il decoro In paese Da parte dell'opposizione anche un appello alla pulizia ed al decoro urbano che dovrebbe rappresentare il biglietto da visita della località. Si parte dalla neve, spesso rimossa dalle aree private e accumulata sul suolo pubblico, per non parlare del guinzaglio per i cani e delle criticità legate alla raccolta rifiuti porta a porta. Di questo e di molto altro ancora si parlerà stasera in Valfurva mentre domani, alle 21, sempre a porte chiuse, si riunirà il consiglio comunale di Valdidentro con il punto centrale dedicato all'approvazione del bilancio di previsione. -tit_org-

Alluvione in Valle Uggia Via ai lavori di bonifica

[D.pra.]

San Giacomo Filippo.. i Costerà 110 mila euro al Comune di San Giacomo Filippo mettere mano alle valle di Uggia, in crisi dallo scorso mese di giugno per l'alluvione che tanti danni ha creato un po' ovunque nella zona. In questi giorni l'amministrazione guidata dal sindaco Severino De Stefani ha approvato il progetto, ormai a livello esecutivo, degli interventi di difesa del suolo e regimazione idraulica della valle posta sulla sponda sinistra della bassa Valle Spluga. Nell'ottobre dello scorso anno il Comune, che si era portato avanti con un progetto preliminare, è risultato destinatario di un contributo da parte di Regione Lombardia che consentirà di ridurre notevolmente il carico economico per le casse dell'ente. Sono arrivati 99 mila euro. Per quanto riguarda i lavori, l'importo che andrà a base d'asta è di 65 mila euro, ai quali aggiungerne circa 10 mila per quanto riguarda gli oneri legati alla sicurezza e non soggetti a ribasso. L'intervento non richiede procedure espropriative, non essendo prevista l'acquisizione di aree private. Tempi tecnici al minimo indispensabile, insomma, per arrivare alla gara d'appalto dell'intervento con l'obiettivo di completare tutto entro l'arrivo della stagione estiva. D.Pra. -tit_org-

pavia, trasferiti i capi

Carcere, 7 ore di rivolta e danni per un milione = Sequestri, evasioni e roghi le carceri italiane esplodono

Sommosse in 32 istituti per la paura dell'epidemia e le condizioni di detenzione Sette morti a Modena, a Foggia trenta reclusi scappati sono ancora in fuga

[Monica Serra]

PAVIA, TRASFERITI I CAPI Carcere, 7 ore di rivolta e danni per un milione Una ventina di detenuti trasferiti, tutti gli irriducibili che si sono asserragliati sul tetto sino a notte inoltrata, e circa un milione di euro di danni. È un primo bilancio della rivolta dei detenuti del carcere di Torre del Gallo che è durata circa sette ore, dalle 19 di domenica sera alle tre di notte. Al termine tutti i detenuti sono rientrati nelle celle ma hanno lasciato una scia di devastazione. FIOREEAGATTI/PAGINE12E13 Sequestri, evasioni e roghi le carceri italiane esplodono Sommosse32 istituti per la paura dell'epidemia e le condizioni di detenzione Sette morti a Modena, a Foggia trenta reclusi scappati sono ancora in fuga Monica Serra MILANO. Ore di fuoco, urla e detenuti saliti sul tetto per chiedere: Libertà. Quella di San Vittore a Milano è stata una delle ultime rivolte nelle carceri d'Italia. Ventidue ieri, 32 in tutto negli ultimi due giorni, secondo il conto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Una protesta partita sabato dal carcere di Salerno contro le limitazioni agli incontri coi familiari imposte per via dell'emergenza coronavirus fino al 22 marzo, e per chiedere maggiori garanzie contro il contagio all'interno degli istituti di pena. Il copione è stata simile a quella di altre sommosse. Un gruppo di reclusi ha messo a ferro e fuoco due padiglioni, è riuscito a sfondare i muri e a salire sul tetto. Men tre sotto, a incitarli, c'erano mogli, figli e attivisti dei centri sociali, col megafono, davanti a polizia e carabinieri in tenuta antisommossa. Al quinto raggio i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme di un incendio. Tanto che, per trattare coi rivoltosi, i pm Alberto Nobili e Gaetano Ruta sono dovuti salire sul tetto con una gru dei pompieri. Lo abbiamo fatto per ascoltare le loro ragioni- racconta il pm Alberto Nobili -, anche perché la storia del coronavirus non ci convinceva. E infatti non c'entrava nulla: hanno colto l'occasione di questo momento particolare, per rivendicare trattamenti migliori, a partire dalla questione del sovraffollamento: a San Vittore ci sono attualmente 1. 200 detenuti, dovrebbero essere 700. Sedata la protesta, i magistrati hanno garantito che oggi torneranno in carcere: Non abbiamo promesso nulla, se non che avremmo portato le loro istanze agli organi competenti. Alcuni reclusi, nel frattempo, avevano fatto irruzione nell'infermeria e due di loro sono finiti in ospedale in overdose da metadone. Si salveranno solo grazie all'intervento degli infermieri. Ma la sommossa più pericolosa è stata quella del carcere di Foggia, con le immagini surreali di una settantina di detenuti che sono riusciti a evadere e fuggire via anche su auto rubate ai conducenti di passaggio. Dopo un'intensa caccia all'uomo di poliziotti e carabinieri, almeno 43 sono stati riportati in cella. E, in serata, all'appello ne mancavano ancora una trentina. Qualche ora prima era stata la volta di Torre del Gallo all'ingresso di Pavia, col sequestro lampo di due agenti della polizia penitenziaria e i fuochi a tarda notte ancora accesi sul tetto dell'istituto. Mentre fuori, ad aizzare la protesta, c'era un gruppo di parenti, quasi tutti nomadi di origine italiana. Nel carcere di Rebibbia, a Roma, è stato distrutto l'intero padiglione11. A Bologna circa 350 detenuti hanno occupato due sezioni. A Melfi un centinaio di detenuti ha preso in ostaggio prima quattro agenti di polizia penitenziaria, poi anche una psicoioga e due medici. A Rieti l'intero istituto risulta occupato, con una ventina di persone salite sul tetto a volto coperto, brandendo spranghe, striscioni e lenzuola, tra le urla e i colpi. Disordini pure a Bari, Palermo Ucciardone, Santa Maria Capua Vetere, Velletri, Prato, Matera, Chieti, Ivrea, Caltanissetta ed Enna. In serata le proteste erano del tutto rientrate solo a La Spezia, Ferrara, Roma Regina Coeli, Termini Imerese e Trani. I danni alle strutture sono inestimabili e restringono ancora di più gli spazi detentivi già insuff

icienti a ospitare 61 mila reclusi. I posti, ufficialmente per 51 mila persone, sono di fatto anche meno. Il Sappe, sindacato della polizia penitenziaria, punta il dito contro la scellerata vigilanza dinamica disposta dal Dap che, con le

celle aperte non meno di 8 ore al giorno, ha consegnato le carceri ai detenuti. L'appello del segretario generale Donato Capece è rivolto al premier Giuseppe Conte, affinché metta a disposizione della polizia penitenziaria, che sta pagando un grandissimo tributo uomini e mezzi per fronteggiare questa grave e pericolosa emergenza. - LA RIBELUONE DEI DETENUTI 1) La protesta dei detenuti saliti sul tetto del carcere milanese di San Vittore. 2) Disordini davanti al carcere di Rebibbiaa Roma dove i poliziotti in assetto antisommossa si sono scontrati con la rabbia dei parenti dei detenuti; rivolta anche dentro i reparti- 3) Agenti della penitenziaria e ambulanze nel cortile del carcere Sant'Anna di Modena dove ci sono state vittime e atti di devastazione -tit_org- Carcere, 7 ore di rivolta e danni per un milione - Sequestri, evasioni e roghi le carceri italiane esplodono

Salin a Schianto all` incrocio All` ospedale i due conducenti

[D.b.]

Salina Schianto all'incrocio All'ospedale i due conducenti VIADANA (SALINA) È di due feriti il bilancio dell'incidente stradale avvenuto ieri mattina alle 8.15 all'incrocio tra via Ottoponti Bragagnina e strada Prato Chiozzo. Protagoniste due autovetture, la Fiat Multipla condotta da A.P., un uomo di 78 anni, residente a Viadana, e la Fiat Marea condotta da S.S., una 46enne abitante a Quattrocasse, frazione di Casalmaggiore. Secondo la prima ricostruzione della dinamica, la Multipla sarebbe uscita da via Prato Ghiozzo mentre da sinistra, proveniente da Quattrocasse e diretta verso l'incrocio che porta a Casaletto, stava sopraggiungendo la Marea. I due veicoli sono entrati in collisione. Sul posto i carabinieri del Radiomobile di Viadana, i vigili del fuoco di Viadana, le autoambulanze della Croce Verde e della Padana Soccorso e l'automedica dell'ospedale Olgio Po di Casalmaggiore. I feriti sono stati portati in ospedale in codice verde e giallo, per contusioni di varia gravità. D.B. Le automobili coinvolte nello schianto di ieri a Viadana - tit_org- Salin a Schianto all incrocio All ospedale i due conducenti

Protezione civile Operatori in azione per pulire le rogge

[Matteo Berselli]

Il team del presidente Mazzolali è intervenuto a San Bassano Tolti i salici a rischio fra la roggia Montalbana e via Castelmanfredo di MATTEO BERSELLI SAN BASSANO La Protezione civile non si ferma mai. Lo scorso fine settimana ha indossato tute e caschetti per mettere in sicurezza non solo un tratto di roggia ma anche una delle strade più trafficate del paese. Ai volontari guidati da Marco Mazzolali è servita un'opera di ingegneria naturalistica per evitare cedimenti alla sponda sud della Montalbana, canale che attraversa il centro abitato e confluisce nel Serio Morto all'altezza del ponte carraio di via Castelmanfredo, strada minacciata fino allo scorso fine settimana dalla presenza di alcuni salici cespuglio. Cresciuti troppo in altezza spiega il sindaco Giuseppe Papa - gli alberi rischiavano di trascinare giù nel corso d'acqua un'ampia porzione di strada. Ma il pericolo era anche un altro: i tronchi caduti all'interno della roggia avrebbero finito per generare un'ostruzione e le case retrostanti si sarebbero verosimilmente allagate. L'Anai ha così provveduto al consolidamento tramite una palificata, realizzata fissando fascine di ramaglia con paletti in legno vivo. L'intervento ha richiesto diverse ore di lavoro e non è ancora concluso: il prossimo step consiste nel taglio degli alberi cresciuti lungo la sponda nord, quella confinante con l'area Due Ponti, che versa in condizioni più o meno analoghe. Ringrazio i volontari - conclude Papa perché i salici rimossi non rischiavano solo di precipitare in acqua ma anche di essere sradicati dal vento. Recente mente, durante gli ultimi temporali, l'Anai aveva raccolto mezzo camion di rami, molti dei quali finiti sulla carreggiata. Un pensiero in meno per la comunità. RIPRODUZIONE RISERVATA Gli uomini al lavoro a S. Bassano Il team della Protezione civile guidato da Mazzolar! è intervenuto per rimuovere dei salici che minacciavano la stabilità della sponda della roggia Montalbana creando rischi anche alla strada -tit_org-

La rivolta e la trattativa la calda giornata a San Vittore = Doppio fronte a San Vittore è rivolta dentro e fuori

[Massimo Pisa]

La rivolta e la trattativa la calda giornata a San Vittore di Massimo Pisa a pagina 5 No, guardi, il coronavirus è l'unico argomento che non hanno messo in mezzo. Anzi, ci hanno detto che per il momento i parenti al colloquio in tanti non li vogliono, che è meglio che se ne stiano a casa perché se si infetta uno, qui, è uno sterminio. A metà pomeriggio, l'agente della Penitenziaria tira il primo sospiro di sollievo della giornata davanti al bar di piazza Filangieri. Piero Colaprico a pagina 5 Doppio fronte a San Vittore è rivolta dentro e fuori I detenuti sequestrano tre agenti, poi devastano celle e ambulatori. Materassi incendiati I pm mediano, ma in piazzale Aquileia si scatenano gli anarchici. La tensione resta altissime di Massimo Pisa No, guardi, il coronavirus è l'unico argomento che non hanno messo in mezzo. Anzi, ci hanno detto che per il momento i parenti al colloquio tanti non li vogliono, che è meglio che se ne stiano a casa perché se si infetta uno, qui, è uno sterminio. A metà pomeriggio, l'agente della Penitenziaria tira il primo sospiro di sollievo della giornata davanti al bar di piazza Filangieri, dopo la giornata peggiore da tantissime lune. San Vittore, quando tramonta il sole, è come se avesse conosciuto un uragano. Ambulatori devastati, termosifoni divelti, materassi incendiati. Vetri rotti ovunque. L'impianto di videosorveglianza intemo completamente fuori uso. E poi le sbarre dei letti, i fornelli usati come armapropria, perfino i piatti, i bicchieri, le coperte date alle fiamme. La sera, domata la rivolta, serve per riportare un briciolo di decenza a spazi che l'agibilità minima la costeggiano da decenni, coi detenuti a pulire i corridoi e i padiglioni che avevano avuto in pugno per un mattino. La notte è un grumo di tensione, con la scintilla pronta a divampare ancora. C'è voluta la mediazione, perfino aerea, del procuratore aggiunto antiterrorismo Alberto Nobili, che insieme al pm Gaetano Ruta è costretto a sollevarsi su uno dei cestelli delle autoscale dei vigili del fuoco per andare a parlamentare con gli ultimi quattro irriducibili, seduti sulle tegole del quinto raggio. Prima, e per tutta la mattinata, la trattativa intavolata dai due magistrati ha seguito metodi di epoche antiche e, si immaginava, dimenticate: cinque rappresentanti selezionati per ogni raggio, stesura delle proposte (riduzione del sovraffollamento a una capienza di 6-700 detenuti, trasferimento in comunità per i tossici, agevolazioni per il lavoro esterno e incremento dell'affidamento in prova, revisione e ammorbidimento della norma sulla recidiva), promessa di una ridiscussione nella tarda mattinata di oggi in cambio della sospensione immediata della rivolta. Si rivedranno. Tutto divampa poco prima delle dieci, dal reparto a custodia attenuata al secondo piano del terzo raggio. Sessanta detenuti, la maggior parte stranieri, che sequestrano tre agenti e sfilano loro le chiavi. Li liberano, dopo averli minacciati con spranghe e lamette, e vanno a devastare quello che trovano. L'infermeria è presa d'assalto, tre tossici si appropriano di confezioni di metadone e lo spazzolano via: saranno medicati e presi per i capelli. Così, mentre tutti gli altri raggi vengono raggiunti dalla scossa della ribellione, un gruppo di detenuti raggiunge il tetto e solleva le braccia agli increduli passanti di piazzale Aquileia, che viene circondata e interdetta al traffico, mentre i roghi al quinto raggio si susseguono. Prima nei corridoi, poi dalle celle, fortunatamente spenti senza feriti. Così, verso mezzogiorno, si crea un fronte doppio. Dalla carraia di via Bandello i poliziotti del Gom della polizia penitenziaria, in assetto antisommossa con scudo e manganello, entrano a San Vittore ma il loro intervento viene stoppato all'ultimo, per evitare conseguenze peggiori. Dal lato di piazzale Aquileia, una trentina di anarchici si raduna a fare eco e specchio ai cori ("libertà, libertà", "indulto, indulto", "chi non salta sbirro è") e poi agli striscioni dei detenuti sulle tegole. Il gruppetto, poco dopo le 14, si sposta verso la carraia, al lato della tenda-triage della Protezione civile, e preme per non fare entrare altri mezzi all'interno. Ne nasce un breve tafferuglio, che vede in prima fila il 74enne ex brigatista rosso Paolo Maurizio Ferrari a duellare con i manganelli del Reparto mobile. Resteranno a presidio, antagonisti e anarchici, fino a quando, le 19 di ieri, non giungeranno i rinforzi da Lecco, Saronno e dalla Brianza. Una cinquantina di loro, in serata, si è spostato sotto le sbarre di Opera. Oggi, forse, si ricomincia. -tit_org- La rivolta e la trattativa la

calda giornata a San Vittore - Doppio fronte a San Vittore è rivolta dentro e fuori

Tanaenziale

A fuoco un furgone l'autista si salva

[Redazione]

A fuoco un furgone l'autista si salva Tanto spavento eri sulla tangenziale anche per gli automobilisti in transito che hanno assistito ad uà scena quasi da film. Un furgone ha improvvisamente preso fuoco ma il conmducente quasi miracolosamente è riuscito a salvarsi. È successo in tangenziale sud, l'uomo 42 anni di Almese, stava viaggiando in direzione sud quando nel territorio di Rivoli, dopo lo svincolo di Corso Allamano I mezzo ha preso fuoco. In quel momento il furgone non stava trasportando nulla ed era vuoto. Il conducente è riuscito a scendere dalla cabina prima che le fiamme si propagassero al posto di guida, non ha riportato ferite solo tanto spavento. La polizia stradale è intervenuta e si è occupata della viabilità che per qualche ora è stata necessariamente interrotta i vigili del fuoco hanno spento le fiamme e messo in sicurezza il mezzo. Ancora da definire le cause del rogo. -tit_org- A fuoco un furgone l'autista si salva

ALL'OSPEDALE PARINI**Nuovi posti letto in Terapia intensiva Malattie infettive e Pneumologia***[D.m.]*

ALL'OSPEDALE PARINI Nuovi posti letto in Terapia intensiva Malattie infettive e Pneumologia. È un'emergenza. Il capo della Protezione civile regionale Pio Porretta lo dice chiaro e tondo annunciando la riunione del Ces, il Centro Coordinamento Soccorsi presieduto dal prefetto, e l'apertura - che avverrà oggi - della Sala operativa regionale: un iter, spiega, che si usa ad esempio quando avvengono i terremoti. E' stato deciso un corposo rinforzo all'ospedale Parini in particolare ad alcuni reparti più direttamente coinvolti in questa emergenza. Sono stati aperti 3 nuovi posti letto di terapia intensiva dedicati a pazienti con Covid-19 e altri 2 posti letto verranno allestiti in settimana spiega il direttore del Dipartimento di emergenza, anestesia e rianimazione Luca Montagnani. Con questi il numero di posti letto di terapia intensiva arriverà a 15. Rinforzato anche il reparto di Malattie infettive dove sono stati organizzati 6 posti letto per pazienti isolati in camere a pressione negativa, più altri 9 posti letto con utilizzo flessibile. Letti aggiuntivi anche per la Pneumologia che con 5 nuovi posti allestiti nei locali della ex Une arriverà ad un totale di 15. S.D.M. -tit_org-

AOSTA**Via al cantiere per rinforzare l'argine del Buthier***[A.man.]*

AOSTA Si sono conclusi con la presa d'atto delle nuove proprietà dei terreni - con una permuta di piccole fette di terra tra Comune di Aosta, Regione e cooperativa Forza e Luce - i lavori per ricreare l'argine del Buthier, con una scogliera che possa evitare, in caso di piogge forti, l'esondazione del torrente. Il tratto è quello di direzione Saumont, ad Aosta, in corrispondenza dello storico edificio della centrale idroelettrica della Forza e Luce. I lavori sono sorti da Via al cantiere per rinforzare l'argine del Buthier una ferita ancora aperta dell'alluvione del 2000. Sono stati coperti dalla cooperativa, per 500 mila euro, in cambio di una fetta di terreno e la possibilità di recintare l'area di sua proprietà. La strada comunale è tornata a correre lungo il Buthier, con un marciapiede che prosegue fino al parco pubblico. La Regione ha ceduto una fetta di terra del demanio. Lo scambio è stato ufficializzato nel Consiglio comunale di febbraio. Il cantiere è stato aperto in base a un accordo di programma, che dal 2017 ha coinvolto Regione, Comune e cooperativa. A. MAN. -tit_org- Via al cantiere per rinforzare l'argine del Buthier

INTERVENTO DELLA POLIZIA**Padre, madre e due bambini salvati dagli "angeli delle piste" a Prato Nevoso***[C.v.]*

INTERVENTO DELLA POLIZIA Gli angeli delle piste salvano una famiglia in difficoltà. Papa, mamma e due bimbi di 6 e 7 anni si erano persi, affrontando un canalone in fuoripista a Prato Nevoso. Ed erano finiti in una zona pericolosa, a ridosso di un tratto roccioso. Il classico cul de sac da cui non era più possibile tornare indietro. Ammaggiorragione con due bimbi al seguito. La famiglia, in arrivo da Pieve Ligure per un weekend sugli sci, è riuscita ad allertare il Soccorso alpino. Ma prima che la macchina dei soccorsi arrivasse, si sono attivati i poliziotti in servizio sulle piste del comprensorio di Prato Nevoso coordinati da Mario Sartori. Sono stati loro a geolocalizzare la posizione esatta in cui si trovava la famiglia: nella zona del Roccione. Qui i quattro si erano avventurati nel più classico dei fuoripista, quello del Rosso. Erano arrivati da Artesina, sfruttando il collegamento tra le due stazioni, e contando sulla neve farinosa scesa pochi giorni prima per affrontare il fuori pista. Ma vuoi per l'impreparazione o per l'equipaggiamento non del tutto adeguato hanno perso la rotta finendo a ridosso dei paravalanghe. I poliziotti li hanno raggiunti in poco tempo. Rassicurando i genitori e prendendo in braccio i bimbi che sono stati portati in salvo attraversando 500 metri di pista per arrivare lungo il percorso segnato, c.v. -tit_org-

L'appello di un medico impegnato nei soccorsi: "Stiamo facendo turni massacranti, ho perso il conto delle ore"

"L'unica speranza è che restiate tutti a casa"

[Redazione]

L'appello di un medico impegnato nei soccorsi: "Stiamo facendo turni massacranti, ho perso il conto delle ore"

"L'unica speranza è che restiate tutti a casa COLLOQUIO ANDREAROSI Come va? Così. La voce è piatta, esausta. Arriva da un reparto di terapia intensiva di Torino, si trascina lenta e monocorde, come a dare forma al corpo stremato di questa giovane dottoressa, "Stiamo facendo turni massacranti, ho perso il conto delle ore. E ci sono sempre più persone, sempre di più. Bisogna rallentare questo contagio, a tutti i costi. Ma non dipende da noi, dipende da tutti voi. Fate passare questo messaggio: è l'unica cosa che conta. Ci proviamo. L'ospedale di fronte al Covid-19 è come un argine al cospetto dell'alluvione. Se è ben congegnato il suo scopo è assorbire la piena, far defluire l'acqua poco alla volta e dove c'è posto per fare spazio a quella che deve arrivare. E dunque, anche qui ci si prepara alla piena, sperando che l'acqua non si troppa, perché se l'onda di pazienti monta a dismisura non c'è organizzazione che tenga. Abbiamo riorganizzato gli spazi e le persone: i reparti adibiti ai normali interventi chirurgici sono stati trasformati in terapie intensive, il personale di sala operatoria si è spostato in anestesia. Nuovo assetto per fronteggiare una marea molto più complessa di quanto possa sembrare: Non è vero che ci sono soltanto anziani. Ci sono tanti giovani. E non è vero che ci si infetta solo stando a stretto contatto; avvolta in una cena. Ecco perché l'acqua si sta alzando. E comincia a chiedere valutazioni e scelte che un medico non vorrebbe mai prendere. Ci troviamo a fare i conti con le risorse disponibili. I medici di terapia intensiva hanno ricevuto un documento: quindici pagine con un titolo che fa rabbrivire. Raccomandazioni di etica clinica per l'ammissione a trattamenti intensivi e per la loro sospensione in condizioni eccezionali di squilibrio tra necessità e risorse disponibili. È lo stesso protocollo che regola la medicina delle catastrofi: Bisogna essere pragmatici, i mezzi sono scarsi, in alcuni ospedali lo sono già, in altri lo saranno presto. Pragmatici significa, a volte, spietati: si parla di giustizia distributiva. Se posti e medici diventano scarsi il criterio non diventa più occuparsi del primo paziente che arriva o di quello in sé più grave ma privilegiare la maggior speranza di vita. Età, tipo e gravità della malattia, altre patologie, organi compromessi. La disponibilità di risorse non entra solitamente nella valutazione dei casi finché le risorse non diventano così scarse da non consentire di trattare tutti i pazienti. Ci stiamo arrivando: Facciamo turni massacranti, la nostra vita non ha più spazio né tempo. Stiamo mettendo in un angolo le nostre famiglie e le stiamo mettendo anche in pericolo: chiedere ai nostri genitori di badare ai bambini mentre siamo al lavoro in questo momento significa chiedere loro di mettere a rischio la salute. Anche per questo è importante che questo grande sacrificio collettivo non diventi vano o approdi a una scelta disumana qual è lasciare andare una vita per salvarne un'altra più "probabile". Ripeto, non dipende solo da noi, purtroppo. Ce la stiamo mettendo tutta, ma la limitazione del contagio dipende da quel che succede fuori di qui. Da tutti voi. UN MEDICO DI TERAPIA INTENSIVA Chiedere ai nostri genitori di badare alla salute dei nostri figli presenta rischi per la loro salute -tit_org- "L'unica speranza è che restiate tutti a casa"

Coronavirus Lombardia: record ricoveri. Gallera: chiudere tutto se crescono contagi - Cronaca

[Il Giorno]

Milano, 8 marzo 2020 - E' ancora piena emergenza coronavirus in Lombardia. Per ora "il nostro sistema sanitario regge", i letti intensivi per i Covid19 sono saliti a 497 e la Lombardia può mandare pazienti in altre regioni attraverso la rete Cross, ma la corsa contro il tempo ha un limite chiarito dagli intensivisti lombardi nella loro lettera al Governo: le proiezioni, se non rallenta il contagio, parlano di "18mila ricoverati" il 26 marzo, di cui "tra 2700 e 3200 in terapia intensiva". "Come Lombardia stiamo ancora riuscendo a dare una risposta in termini di ricoveri in terapia intensiva, ma negli ultimi giorni sono aumentati del 700% - ha detto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera -. Stiamo aprendo posti di terapia intensiva dappertutto, stiamo facendo un lavoro enorme, ma è una guerra continua, non so fino a quando riusciremo a farcela". Gallera: come Wuhan se cittadini non ci aiutano "Noi avevamo chiesto di chiudere tutte le attività commerciali tranne alimentari e farmacie. Non ha senso chiudere i centri commerciali solo il fine settimana, andavano chiusi sempre. Il decreto dà anche messaggi utili ma mancano i divieti e servono misure più rigide - ha detto l'Assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera -. Noi avevamo chiesto misure forti e da parte del governo sono arrivate alcune misure e alcuni messaggi forti come quello di rimanere a casa se non per motivi imprescindibili. Faccio un appello anch'io ai cittadini: questa infezione non può essere sconfitta né con un farmaco né con un vaccino. E il sistema sanitario rischia il collasso. Gli unici che possono sconfiggerlo sono i cittadini. Dobbiamo evitare di infettare ed essere infettati, riducendo al minimo le nostre interazioni sociali. Restiamo a casa a leggere un libro". Gallera però subito dopo ha aggiunto che la Lombardia avrebbe voluto "anche qualche misura più dura, avevamo chiesto di bloccare tutte le attività commerciali, non solo i bar dopo le 18. Quelli sono stati chiusi perché noi abbiamo preteso che ci fosse almeno quello. Se è previsto che uno possa andare solo da casa all'ufficio e viceversa che senso ha tenere aperto il negozio che vende le scarpe? Capisco il danno all'economia, ma la logica è che più riusciamo a mettere in campo misure dure per un tempo ristretto meno rischiamo di dover arrivare a uno stillicidio. Se non agiamo ora fra 15 giorni saremmo costretti ad assumere misure ancora più dure". Quando gli si chiede se si debba fare come a Wuhan, visto che la situazione in Lombardia, nei numeri del contagio, è simile a quella della città cinese a fine gennaio, l'assessore al Welfare risponde che "è chiaro che se i cittadini non ci aiutano a ridurre questa curva che cresce in maniera enorme dobbiamo arrivare a misure più dure. Dipende dalla capacità dei singoli e da misure governative più dure. Noi avevamo chiesto di chiudere tutte le attività commerciali tranne alimentari e farmacie. Non ha senso chiudere i centri commerciali solo il fine settimana, andavano chiusi sempre. Il decreto dà anche messaggi utili ma mancano i divieti e servono misure più rigide", ha ripetuto ancora Gallera. I dati delle provincieIn Lombardia sono 4.189 i casi positivi dall'inizio dell'emergenza; e più di metà è in ospedale, 2.217 in reparto (556 più di sabato) e altri 399 in terapia intensiva (40 in più). Aumentano di 26 i guariti (550) e di 113 i morti, totale 267. Il 98% aveva più di 65 anni, ma invece dei quasi 400 in terapia intensiva, sottolinea l'assessore Gallera, solo il 65% è over 65: la letalità del Covid19 è confinata agli anziani con quadro clinico compromesso "finché siamo in grado di garantire un posto" a chi lo supera con un supporto respiratorio. Nel quadro del contagio in regione, al primo posto si trova la provincia di Bergamo con 997 casi (cioè 236 più di ieri), seguita da quella di Lodi con 811 positivi, solo 42 più di ieri, segno che le misure della zona rossa finora sono servite, secondo Gallera. Al terzo posto si piazza la provincia di Cremona (665, +103), seguita da Brescia (501), Milano (406, di cui 171 in città), Pavia (243), Monza (59), Mantova (56) Lecco (53), Varese (32), Como (27) e Sondrio sei. Nel Basso Lodigiano (che in attesa dell'ordinanza della Protezione civile non è zona più rossa di Milano) le restrizioni hanno rallentato il virus: 853 casi in provincia di Lodi a ieri, per la prima volta meno di Bergamo, che è cresciuta di oltre 200 in un giorno, a 997. Piano straordinario negli ospedaliLa Giunta

straordinaria ha deliberato un piano che ne individua 18 (5 privati) che avranno come priorità gli altri pazienti con patologie tempo-dipendenti (cui dovranno garantire la separazione dai Covid19): 4 per i traumi maggiori (come gli incidenti), 4 per le urgenze neurochirurgiche (in media 100/120 a settimana), 10 per gli ictus, 13 per gli infarti (circa ottomilaanno), 5 per le urgenze cardiocirurgiche e vascolari. In questi hub (alcuni doppi, tripli o quadrupli) confluiranno équipe da altre strutture (ad esempio i neurologi di Cremona andranno al Poma di Mantova); tutti gli altri ospedali saranno principalmente "Corona". Stop a prestazioni non urgenti Per recuperare personale da destinare all'emergenza oggi scatta lo stop alle prestazioni non urgenti e differibili negli ambulatori ospedalieri pubblici e privati, che è totale per la libera professione intramuraria (a pagamento) mentre le attività in Ssn (incluse quelle per i cronici) potranno esser mantenute se ci saranno forze sufficienti, e saranno garantite le prestazioni urgenti (con priorità U osull impegnativa), quelle non differibili come dialisi, chemio e radioterapia e quelle il cui personale non serve in corsia (come la salute mentale e le dipendenze). Ripartono, da mercoledì, anche le vaccinazioni obbligatorie per i bambini. I privati che hanno ambulatori senza ospedali, o non lavorano per la sanità pubblica, gli studi di medici e odontoiatri sono esclusi dalla sospensione ma devono permettere al personale di mettersi a disposizione dell'emergenza. Le misure anti-contagio La direttiva sui controlli nelle aree "a contenimento rafforzato" è stata adottata ieri sera dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Come previsto dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha introdotto forti limitazioni alla mobilità in tutta la Lombardia e nei territori delle province confinanti di Piemonte ed Emilia Romagna, le indicazioni del Viminale, che dovranno essere tradotte nelle prossime ore in "misure di coordinamento" da parte del Comitato provinciale per ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto Renato Saccone, vanno nella direzione di una stretta alla mobilità in entrata e in uscita da Milano e dal resto della Regione, per cercare di contenere il rischio di contagio da coronavirus. Gli spostamenti potranno avvenire "solo se motivati da esigenze lavorative o situazioni di necessità o per motivi di salute da attestare mediante autodichiarazione". Proprio quei documenti verranno passati sistematicamente al setaccio dalle forze dell'ordine "lungo le linee di comunicazione e le grandi infrastrutture del sistema dei trasporti". Per quanto riguarda "la rete autostradale e la viabilità principale", toccherà alle pattuglie della Polstrada fermare le auto in ingresso e in uscita e verificare la veridicità delle autocertificazioni; servizi identici verranno svolti pure in città da parte di polizia, carabinieri e polizia locale. In stazione Centrale Treni regolari, poche persone in partenza, qualche pendolare in arrivo e per ora nessun controllo per i viaggiatori della Stazione Centrale di Milano. E' la situazione registrata stamane nella principale stazione ferroviaria di Milano, dopo la direttiva inviata dal Viminale alle prefetture per monitorare gli spostamenti dei cittadini nelle aree più critiche per il coronavirus. I pochi cittadini in partenza arrivano con il biglietto che viene controllato dagli addetti delle ferrovie prima di accedere al binario, come sempre. C'è chi va a Firenze, a Bologna, a Roma, a Napoli, a Grosseto, a Verona, in Svizzera. Solo un passeggero diretto a Napoli per lavoro mostra la certificazione rilasciata da datore di lavoro che giustifica la necessità dello spostamento. Alcuni agenti della polizia ferroviaria hanno spiegato di essere in attesa di indicazioni su come comportarsi ma che, al momento, i controlli non vengono fatti. Intanto l'unico lieve via vai di gente in stazione è rappresentato dall'arrivo di quei pochi pendolari che arrivano a Milano per lavoro, da Treviglio, da Brescia, da Piacenza, da Pavia, su treni "praticamente vuoti". Disordini in carcere a Pavia Come già in giornata in tante altre carceri, anche Pavia ieri sono scoppiati in serata disordini all'interno, provocati da detenuti, e proteste dei familiari all'esterno. A fuoco materassi e lenzuola, con l'intervento anche dei vigili del fuoco per domare le fiamme, ben visibili anche dalle finestre sull'esterno. E nel piazzale antistante alla Casa Circondariale Torre del Gallo s'è radunata una folla di parenti di detenuti, con l'intervento di polizia e carabinieri per contenere le proteste. Riproduzione riservata

- 41.197 euro per gli `amici` dei VVF di Valmadrera e di Merate

[Redazione]

[vvf]Con Decreto del dirigente della Struttura Gestione delle Emergenze del 28 febbraio 2020 è stato approvato l'elenco con l'assegnazione dei contributi alle Associazioni di promozione sociale (Aps), e alle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus) aventi, tra le finalità statutarie, il sostegno ad un distaccamento volontario del corpo nazionale dei Vigili del fuoco presenti sul territorio regionale. L'assessore: "miglioriamo le dotazioni" Sono oltremodo soddisfatto di aver contribuito anche quest'anno a migliorare le dotazioni dei nostri Vigili del fuoco volontari - ha dichiarato l'assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni - Con questo stanziamento infatti, che si aggiunge ai 950.000 erogati lo scorso anno, ai 700.000 del 2018 e ai 500.000 euro del 2017, Regione Lombardia raggiunge la cifra di 3,15 milioni di euro di contributi a sostegno delle attività dei distaccamenti dei volontari, del rinnovo parco mezzi e delle dotazioni tecniche utilizzate negli interventi di soccorso tecnico urgente". Volontari patrimonio unico in regione "Regione Lombardia ha particolarmente a cuore i suoi pompieri volontari, che possono vantare una presenza capillare sul territorio unita a una conoscenza approfondita delle zone dove operano - ha aggiunto Foroni - Ecco perché li consideriamo un patrimonio unico ed irrinunciabile per rispondere nel migliore dei modi alle emergenze. Ancora una volta, sostenendo l'acquisto di nuove dotazioni, abbiamo contribuito a migliorarne la qualità e la tempestività negli interventi di soccorso urgente, a salvaguardia dell'incolumità di tutti i cittadini". Dalle 53 organizzazioni o associazioni, regolarmente iscritte nell'elenco regionale, sono pervenute 50 domande di contributo (alcune Onlus/Aps rappresentano più distaccamenti). Sono 107 i progetti finanziati entro il limite massimo stabilito dal bando per ogni progetto, pari a 25.000 euro. I contributi in dettaglio "Il contributo assegnato - ha spiegato Foroni - permetterà ai distaccamenti volontari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco di realizzare interventi strutturali e impiantistici e di sicurezza operativa del personale, indispensabili per lo svolgimento delle mansioni attribuite, quali ad esempio la realizzazione e conseguente manutenzione della torre esercitativa, l'automazione del cancello carraio e delle sbarre di accesso, la sistemazione delle aree ricovero automezzi, e dei locali anche con il recupero di spazi per le attività". Di seguito, l'elenco dei distaccamenti dei Vigili del Fuoco volontari che hanno beneficiato del contributo regionale: - Bergamo (3), 59.056 euro; Associazione Amici dei Pompieri di Lovere (Lovere) 9.056,73 euro Amici dei Pompieri Romano di Lombardia (Romano di Lombardia) 25.000,00 euro Amici dei Pompieri di Treviglio (Treviglio) 25.000,00 euro - Brescia (16), 325.072 euro; Amici Vigili Del Fuoco Bagolino (Bagolino) 19.098,22 euro Pompieri de Brè (Breno) 18.800,82 euro Associazione Amici Vigili del Fuoco di Chiari (Chiari) 23.633,84 euro Associazione Vigili del Fuoco Volontari di Darfo (Darfo Boario Terme) 3.028,28 euro Amici dei Vigili del Fuoco Volontari Onlus (Desenzano del Garda) 19.730,18 euro Associazione Amici Vigili del Fuoco di Edolo 1890 (Edolo) 24.485,94 euro Associazione Sostenitori Vigili del Fuoco Lumezzane (Lumezzane) 21.516,97 euro Associazione Amici dei Pompieri di Orzinuovi (Orzinuovi) 27.439,43 euro Sostenitori Vigili del Fuoco delle Colline Bresciane Orientali (Paitone) 22.543,16 euro Associazione Pompieri di Palazzolo sull'Oglio 1883 - (Palazzolo sull'Oglio) 21.089,58 euro Amici Dei Vigili Del Fuoco Volontari Del Sebino (Sale Marasino) 22.368,40 euro Associazione Sostenitori Vigili Del Fuoco Volontari (Cunettone di Salò) 21.020,60 euro Amici Dei Vigili Del Fuoco Volontari di Salò (Salò) 5.917,00 euro Associazione Amici Dei Vigili Del Fuoco di Verolanuova (Verolanuova) 24.400,00 euro Amici Dei Vigili Del Fuoco Vestone (Vestone) 25.000,00 euro Ass. di Promoz. Sociale "Amici Vv. Ff. Volontari" di Vezza d'Oglio (Vezzad'Oglio) 25.000,00 euro - Como (7), 137.753 euro; Amici dei Pompieri di Appiano Gentile A.P.S. (Appiano Gentile) 2.458,30 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Cantù) 3.464,80 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Canzo) 21.276,80 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Dongo) 25.000,00 euro Associazione Lombarda Pompieri Sempre Onlus (Lomazzo) 19.690,80 euro Pompieri Valle Intelvi Aps (Valle Intelvi) 19.704,07 euro Amici dei Pompieri Gruppo Santa Barbara Onlus (Erba) 24.034,00 euro - Cremona (1), 24.472

euro;Ass. diVolontariato Vigili Del Fuoco Volontari di Piadena Drizzona Odv (PiadenaDrizzona) 24.472 euro- Lecco (2), 41.197 euro;Amis di Pumpier de Meraa (Merate) 21.197,86 euroAssociazione Amici dei Pompieri di Valmadrera Onlus (Valmadrera) 20.000,00 euro- Lodi (1), 27.673 euro;Amici dei Pompieri di Sant'Angelo Lodigiano (Sant'Angelo Lodigiano) 27.673 euro- Milano (6), 135.791 euro;Associazione Amici Vigili Del Fuoco di Abbiategrasso (Abbiategrasso) 22.246,70euroAmici dei Pompieri Volontari di Corbetta O.D.V. (Corbetta) 16.470,00 euroAmici dei Pompieri di Garbagnate Onlus (Garbagnate Milanese) 24.970,00 euroAssociazione Amici Dei Pompieri di Inveruno Onlus (Inveruno) 23.404,36 euroVigilfuocomagenta (Magenta) 25.312,56 euroAssociazione Amici dei Pompieri Volontari di Melegnano (Melegnano) 23.387,40euro- Monza e Brianza (5), 83.876 euro;Associazione Amici dei Pompieri di Carate Brianza - Onlus (Carate Brianza)5.718,14 euroAssociazione Volontariato Amici Pompieri Lazzate (Lazzate) 24.932,65 euroAssociazione Amici dei Pompieri di Lissone Onlus (Lissone) 23.790,00 euroAssociazione Volontaria Amici Pompieri Seregno (Seregno) 14.435,50 euroAssociazione Amici dei Pompieri di Vimercate Onlus (Vimercate) 14.999,90 euro- Pavia (4), 71.419 euro;lostoconipompieri Aps (Garlasco) 25.822,32 euroAssociazione 115 Amici dei Pompieri Lomellina Sud Onlus (Mede) 19.452,88 euroGruppo Amici Volontari Vigili del Fuoco Onlus (Mortara) 17.055,60 euroA.G.A.P. Onlus (Robbio) 9.089,00 euro- Sondrio (3), 61.315 euro;Associazione Pompieri di Aprica (Aprica) 24.034,00 euroPompieri Volontari di Campodolcino (Campodolcino) 27.389,00 euroAssociazione Vigili Del Fuoco Volontari di Chiesa In Valmalenco (Chiesa InValmalenco) 9.892,80 euro- Varese (2), 32.370 euro.Associazione Amici Pompieri Volontari Gallarate (Gallarate) 12.370,80 euroAssociazione Vv.F. Volontari Laveno Mombello (Mombello) 20.000 euroComplessivamente 50 organizzazioni, per un totale di 1.000.000 euroCome previsto dal decreto di assegnazione del contributo le Onlus/Aps dovrannotrasmettere la rendicontazione delle spese effettuate entro il 31 dicembre2020.